



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 13 FEBBRAIO 2008

SI INFORMANO I GENTILI UTENTI CHE ALTRE NEWS VERRANNO PUBBLICATE SUL SITO LE AUTONOMIE NEL CORSO DELLA GIORNATA

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

LA FINANZIARIA 2008	5
---------------------------	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	6
---	---

CRITERI DI RIPARTO DELLE COMPETENZE TRA CONSIGLIO E GIUNTA NEGLI EE.LL.	7
--	---

IL SOLE 24ORE

RISPARMIATE LE PROMESSEE DITECI DOVE TAGLIARE	8
---	---

ETICA DELLA SOSTENIBILITA' - Sarebbe per l'Italia una svolta senza precedenti se conti alla mano non si promettesse più di quanto si possa mantenere

«IL TESORETTO C'È E VA DIVISO»	9
--------------------------------------	---

Bonanni: disponibili almeno 10 miliardi - Epifani: priorità a salari e pensioni

L'EREDITÀ 2007: SPESA AL GUINZAGLIO	10
---	----

IL CONSUNTIVO - Nonostante l'utilizzo dei tesoretti e gli anticipi di uscite fatti da Prodi le prime stime parlano di un disavanzo in ritirata

LA NUOVA POLITICA È FARE SOCIETÀ	11
--	----

I PRIMI FERMENTI - Da Nord a Sud arrivano segnali di risveglio: la classe dirigente interpreta il bisogno di uscire dal particolarismo per modernizzare il Paese

TAGLI ALLE PROVINCE, PD TENTATO	13
---------------------------------------	----

Parlamentari ridotti, meno aziende pubbliche, basta uffici doppione

LE MARCHE CONGELANO I PREZZI	14
------------------------------------	----

Patto Regione-commercianti per bloccare i listini fino al 31 agosto

REATI E LICENZIAMENTI, L'APERTURA DEI SINDACATI	15
---	----

«Sospensione commisurata alla durata dei processi»

LAZIO, IL GRANDE SPRECO DELLA SANITÀ	16
--	----

IL FISCO AGGIUSTA IL TIRO SULL'IRAP PER I DISTACCHI	17
---	----

Il prelievo graverà su chi utilizza il personale

BUSTA ONLINE ANCHE AI PRIVATI	18
-------------------------------------	----

REVISIONE CERTIFICATI, ALLARME DELL'AUTHORITY	19
---	----

PER AMBIENTE E APPALTI RITOCCHI IN LISTA D'ATTESA	20
---	----

REGISTRO, DECOLLA L'INIZIO ATTIVITÀ	21
---	----

Ma rimane da superare il muro delle esclusive professionali

IL SOLE 24ORE SUD

BASSOLINO CHIAMA IL MEDICO AL CAPEZZALE DELLE BONIFICHE	22
---	----

ALLEANZA ANTIMAFIA TRA I COMUNI	23
---------------------------------------	----

I 12 centri del consorzio Metropoli Est aiutano le imprese con azioni per la legalità

UN PIANO-CASA IN QUATTRO MOSSE	24
--------------------------------------	----

Intese pubblico-privato, utilizzo aree vincolate, uso cubature terziarie, revisione costi

L'ARS CHIUDE IL CAPITOLO FINANZIARIA	26
--	----

Tra le parti rinviate a dopo le elezioni i 130 milioni all'indotto Fiat

ITALIA OGGI

LA FORMAZIONE DELLE LISTE E IL RECORD DI LOTTIZZAZIONI	27
NAPOLI CON I SUOI RIFIUTI INGESTIBILI FARÀ AUMENTARE IL PIL	28
TPS, CONTI FUORI DALLA TERAPIA INTENSIVA.....	29

Verso la chiusura della procedura d'infrazione per deficit

REGIONI E GOVERNO AI FERRI CORTI.....	30
APPALTI, OFFERTE ANOMALE AL BANDO	31

Stop alla giustificazioni di prezzo. Codice etico per le p.a.

ESPROPRI SENZA INDAGINI	32
-------------------------------	----

Applicazione ampia per l'occupazione d'urgenza

CLANDESTINI ESPULSI DOPO LE NOZZE.....	33
CORRETTIVO CODICE AMBIENTE PARTONO LE NUOVE REGOLE.....	34
DISTACCHI CON IRAP	35

Paga la p.a. che utilizza la risorsa

NON COMPENSABILI CREDITI E TASSE LOCALI	36
TASSA SUL LUSO IN SARDEGNA, SENTENZA CONSULTA VICINA	37
IMMOBILI, IMPOSTE AGEVOLATE	38
LETTIERI: NULLITÀ SOLO PER LEGGE.....	39
AIUTI DI STATO, PIÙ POTERE AL GIUDICE	40

Sanzioni se l'incentivo è senza bollino Ue. Ma i fondi restano

PENSIONI, L'ISTAT AGGIORNA GLI STIPENDI	41
---	----

Una retribuzione di 40 mila euro del 2006 ne vale 40.688

LA REPUBBLICA BARI

DICIOTTO MESI PER UN TIMBRO	43
-----------------------------------	----

Saracinesche chiuse per l'ingorgo di permessi e licenze

LA REPUBBLICA FIRENZE

IL BIMBO È FUORI DAL NIDO? ECCO UN BUONO DA 1.500 EURO	44
--	----

Andrà a 933 famiglie toscane - Sta per uscire il bando, i Comuni faranno domanda e poi lo gireranno ai cittadini

LA REPUBBLICA MILANO

L'AFFONDO DELLA CORTE DEI CONTI "TROPPI INCARICHI D'ORO"	45
Contestate al Comune spese per 45 milioni di euro	45
PALAZZO MARINO BLOCCA LE CONSULENZE.....	46
DAL PROFESSORE MALATO IMMAGINARIO ALLA BIBLIOTECA CHE NON FINISCE MAI.....	47

A Dongo il segretario comunale lascia a casa l'utilitaria e va in ufficio con la Porsche

LA REPUBBLICA NAPOLI

UN ASSIST AGLI SPECULATORI.....	48
REGIONE, ARRIVANO I SUPERTECNICI	49

In giunta 5 new entry. Bassolino: per le nomine comitato di garanti

LA REPUBBLICA TORINO

UN SALVAGENTE CONTRO IL CARO-MUTUI.....	50
<i>Aiuti per le giovani coppie: tassi ridotti e protezione per gli insolventi</i>	
LA STAMPA TORINO	
I RIFIUTI RISCALDERANNO QUATTORDICIMILA CASE.....	51
<i>Via libera dai Comuni della cintura, ma Torino dice no</i>	
IL MESSAGGERO	
PER ENTRARE IN EUROPA BASTERÀ UN VISTO BIOMETRICO	52
NUOVI CONTRATTI, INTESA TRA SINDACATI	53
<i>Proposta la “scala mobile light” per gli aumenti nazionali</i>	
IL DENARO	
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: SERVE LA PARTECIPAZIONE DI CITTADINI E ASSOCIAZIONI	54
PROGETTO SFAAR: 107 COMUNI IN RETE SERVIZI ON LINE PER 1 MLN DI CITTADINI.....	55
GAZZETTA DEL SUD	
IL CONSIGLIO APPROVA I DEBITI FUORI BILANCIO	56
<i>Gatto a Scopelliti: un gesto di sensibilità la rinuncia alla candidatura per continuare a fare il sindaco</i>	
CORSO D'ECCELLENZA PER TANTI GIOVANI ORIENTATI VERSO LA PA, GUARDANDO ALL'EUROPA .	57
<i>Bilancio positivo di un anno di lavoro. Relazione di Mirabelli sull'evoluzione del diritto comunitario</i>	
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, PROTOCOLLO TRA COMUNE E REGIONE VENETO.....	58
ASI, COMUNE E REGIONE INSIEME PER ATTUARE GLI INTERVENTI CONCORDATI E IN TEMPI RAPIDI	59

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLO DI SEMINARI**

La Finanziaria 2008

Purtroppo anche la Finanziaria di quest'anno è di taglia grossa: 1.193 commi, suddivisi in tre articoli eterogenei nei contenuti e diseguali nella lunghezza. La mole eccessiva ne scoraggia la lettura e rende difficile l'interpretazione con tutti quei rinvii e richiami a precedenti normative. Tuttavia la sua importanza è tale da condizionare in maniera pe-

sante lo scenario nel quale le autonomie locali si trovano ad operare. Da essa scaturiscono l'ammontare di trasferimenti erariali, il gettito dei tributi locali, i vincoli da rispettare in materia di Patto di stabilità: tutte quelle misure cioè che incidono sulla programmazione dei bilanci locali. Vista la difficoltà d'interpretazione che presenta, il Consorzio Asmez ha organizzato un

ciclo di incontri LA FINANZIARIA 2008 - ASPETTI FONDAMENTALI DELLA MANOVRA RIGUARDANTI LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI. I tre incontri verranno sulle disposizioni di carattere finanziario e tributario, sulle disposizioni di carattere istituzionale e lo status degli amministratori, sulle disposizioni in materia di pubblico impiego. I rela-

tori saranno Eduardo Racca, Editorialista di "Guida agli Enti Locali", e Arturo Bianco, Esperto e Collaboratore de "Il Sole 24 Ore". Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Is. G1 nei giorni 25 e 28 FEBBRAIO e 6 MARZO 2008 dalle ore 9.30/17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO/MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO/APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>

SEMINARIO: LA DISCIPLINA DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI E IL REGOLAMENTO GENERALE SULLE ENTRATE LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/novita.doc>

SEMINARIO: AFFIDAMENTO IN HOUSE E CONTROLLO ANALOGO DELLE ATTIVITÀ DELLE AZIENDE PUBBLICHE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/analogo.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 14 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/concorsi.doc>

SEMINARIO: L'ATTIVITÀ DI LIQUIDAZIONE, ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE DELLE ENTRATE LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/riscossione.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 18 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tipologia.doc>

SEMINARIO SULLA FINANZIARIA 2008

Luzzi (CS), Sala di Rappresentanza del Comune, Via San Giuseppe, 21 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziarialuzzi.pdf>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E PATRIMONIALI DEL COMUNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tributarie.doc>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 35 del 11 febbraio 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto n. 272 del 21 dicembre 2007 del Ministero delle infrastrutture** - Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri, modalità e procedure per la verifica dei certificati dei lavori pubblici e delle fatture utilizzati ai fini delle attestazioni rilasciate dalle SOA dal 1° marzo 2000 alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (1° luglio 2006);
- **D.P.R. del 16 gennaio 2008** - Proroga dello scioglimento del consiglio comunale di Campobello di Licata;
- **3 D.P.C.M. del 1° febbraio 2008** - Proroga dello stato di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio della provincia di Catania ed agli eventi sismici concernenti la medesima area verificatisi nel mese di ottobre 2002 - Proroga dello stato di emergenza in relazione alla grave situazione determinatasi nello stabilimento Ecolibarna, in Serravalle Scrivia - Proroga dello stato di emergenza nel territorio del comune di Cerzeto, in provincia di Cosenza, interessato da gravissimi dissesti idrogeologici con conseguenti diffusi movimenti franosi;
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per i diritti e le pari opportunità** - Articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 - Programmi di assistenza e di integrazione sociale (Avviso n. 9 del 4 febbraio 2008).

NEWS ENTI LOCALI**CONSIGLIO DI STATO**

Criteri di riparto delle competenze tra Consiglio e Giunta negli EE.LL.

I giudici di Palazzo Spada, con la sentenza n° 6358 dell'11 dicembre 2007, si pronunciano in merito ai criteri di riparto delle competenze tra Consiglio e Giunta negli Enti locali, in particolare sulla competenza o meno della Giunta in materia di risoluzione, per grave inadempimento, di una convenzione urbanistica. Secondo il CdS, nei Comuni, il Consiglio comunale è chiamato ad esprimere gli indirizzi politici ed amministrativi di rilievo generale che si traducono in atti fondamentali di natura

programmatoria o aventi elevato contenuto di indirizzo politico, tassativamente elencati. La Giunta, invece, ha una competenza residuale in quanto compie tutti gli atti non riservati dalla legge al Consiglio o non ricadenti nelle competenze, previste dalle leggi o dallo statuto, del Sindaco o di altri organi. Nel caso di specie, rientra nelle competenze della Giunta municipale, e non già in quelle del Consiglio comunale, l'adozione del provvedimento con il quale l'Ente locale ha espresso la propria volontà di adire le

vie legali per proporre domanda di risoluzione, per grave inadempimento, di una convenzione urbanistica, che, unitamente alla presupposta assegnazione delle aree edificabili nell'ambito del piano di zona per l'edilizia economica e popolare ed alla concessione di esecuzione delle opere di urbanizzazione, ha operato una operazione di trasferimenti di lotti in proprietà. Il provvedimento de quo, infatti, è espressione, in via immediata, di attività di gestione ordinaria che rientra nelle competenze dell'ese-

cutivo, perché tale deve considerarsi l'attività volta a tutelare, in sede giudiziaria, le pretese dell'Ente. Ha osservato, in particolare, la Sez. IV, che l'art. 35, co. 7 e 14, L. n. 865 del 1987 riserva al Consiglio comunale la competenza a deliberare il contenuto delle convenzioni disciplinate dalla legge richiamata. Tuttavia, successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs n. 267/2000, l'art. 42 del medesimo T.U. ha delimitato puntualmente i casi di competenza del Consiglio comunale.

Consiglio di Stato , sez. IV, decisione 11.12.2007 n° 6358

PROPOSTE ELETTORALI

Risparmiate le promesse diteci dove tagliare

ETICA DELLA SOSTENIBILITA' - Sarebbe per l'Italia una svolta senza precedenti se conti alla mano non si promettesse più di quanto si possa mantenere

Pronti, attenti, via. Veltronomics contro Berlusconi, la campagna elettorale è partita. Giù le tasse, su i salari, ha detto il leader del Pd. Bisogna subito rimettere «i soldi in tasca agli italiani», ha spiegato il Cavaliere. La posta è la guida del Paese e i due principali contendenti, maestri della comunicazione, semplificano al massimo i loro messaggi in parallelo con un'altra semplificazione, quella degli schieramenti politici. Questa seconda operazione è da guardare con favore: sia Berlusconi (che l'ha sperimentato sulla pelle del suo Governo per cinque anni) che Veltroni (sul cui tavolo fumano ancora le macerie del Governo Prodi e del suo programma elettorale da 281 pagine) sanno bene che l'interdizione dei veto-player è una mina innescata sulla strada della governabilità. Convincono invece molto meno le promesse che prospettano una facile e rapida soluzione di tutti i problemi con una grandinata di denari da spalmarne un po' dappertutto grazie all'emersione di "tesoretto" vari e una riduzione del carico fiscale. Siamo solo alle prime battute della campagna elettorale e ci sarà tempo e modo per analizzare i vari programmi. Ma va detto subito che il pur auspicabile tsunami semplificatorio non può risolversi nel mancato salto dell'ostacolo principale, cioè la trasparente indicazione della provenienza delle risorse che servono a finanziare i progetti elettorali. Conviene ricordare a questo riguardo alcune certezze e altre incognite che si tradurranno presto in altri dati di fatto. **Primo** - Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha confermato che potrebbero non esserci entrate extra da distribuire e che ne sapremo di più tra un mese. Per ora, dunque, non esiste un tesoretto da 10 miliardi che molti suoi colleghi ministri, oltre i sindacati e il candidato premier della Sinistra-Arcobaleno Bertinotti in versione descamisada («i soldi ci sono»; «non sono impugnabili limiti di bilancio per chi guadagna mille euro al mese»; «via la legge Biagi») vorrebbero distribuire subito. **Secondo** - In lista d'attesa e di spesa per il 2008 ci sono già, come evidenziato dal Sole 24 Ore, circa 7 miliardi (lo 0,4% del Pil) da scrivere in bilancio per i contratti pubblici (sta per iniziare il negoziato sul 2008-2009), Ferrovie, costi per le elezioni, emergenza rifiuti. **Terzo** - L'Europa invita l'Italia, detentrica del terzo debito pubblico più alto del mondo, a un intervento più «ambizioso» per il 2008 e a riportare al 2010 l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio

slittato al 2011. Andiamo insomma incontro a mesi difficili, a maggior ragione se si considera che la frenata dell'economia avrà conseguenze sul gettito fiscale. La spesa pubblica, intanto, era e resta la vera "variabile indipendente" del sistema. Tra il 2000 e il 2006 è salita dal 46,2% del Pil al 50,5%. La Germania l'ha ridotta in quattro anni dal 48,5% al 44,7% del Pil e si propone di arrivare al 42,5% nel 2009. Ed è qui, nei tagli della spesa (e non nella spartizione di eventuali "tesoretti" per agguantare in chiave redistributiva consensi politici), la soluzione per ridare ossigeno, anche attraverso un bel taglio della pressione fiscale, a famiglie e imprese. Al momento, i cantieri programmatici del Pd e del Pdl, peraltro in non sorprendente convergenza (per Veltroni, al contrario del Governo Prodi, le tasse non sono poi così «belle») trascurano però il fronte della spesa. Più facile è mettere in pista un ventaglio di tagli alle imposte e di sostegni vari ai salari, giovani e anziani. Il Pd propone tra l'altro bonus per le famiglie, sconti fiscali per le donne che lavorano, riduzione delle aliquote. Nel Pdl spiccano la riconfermata sforbiciata dell'Ici sulla prima casa, che costa circa 10 miliardi, e le grandi opere infrastrutturali. Più facile è affidarsi a

dichiarazioni di principio, del tipo «ridurremo il peso dello Stato» o «faremo riemergere l'orgoglio della Pubblica amministrazione», «taglieremo gli sprechi e gli enti inutili». Molto meno facile, indicare i tagli di spesa nella scuola, nell'università e nella sanità. Oppure prendere atto del fatto che solo l'Italia annovera un agente di custodia per ogni detenuto. Anche se alcune preoccupazioni, per ora al di fuori del contesto ufficiale, cominciano ad affiorare. Ad esempio, nel Pdl i due economisti Renato Brunetta e Mario Baldassarri propongono una terapia d'urto per ridurre la spesa corrente di 7-8 miliardi a giugno, in sede di assestamento di bilancio, e per anticipare al 2009 il pareggio di bilancio. La rinnovata attenzione ai temi concreti della governabilità dovrebbe spingere Veltroni e Berlusconi, in questa campagna elettorale sperabilmente innovativa, a un radicale riformismo metodologico. Dovrebbero cioè rispondere a una sorta di "etica della sostenibilità" per la quale, conti alla mano, non si promette più di quanto si possa mantenere. Per l'Italia, una svolta senza precedenti.

Guido Gentili

TRA CONTI E SVILUPPO - Il dibattito sulle risorse

«Il tesoretto c'è e va diviso»

Bonanni: disponibili almeno 10 miliardi - Epifani: priorità a salari e pensioni

ROMA - Non ci stanno. Avevano già detto che la campagna elettorale non dovrebbe posticipare l'emergenza salariale dei lavoratori e quindi una trattativa su fisco e buste paga. Ora insorgono di fronte all'ennesima disputa nel Governo sul tesoretto, e cioè sui soldi che secondo il sindacato vanno utilizzati per fare calare le tasse sui salari. Cgil, Cisl e Uil contestano le affermazioni del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, che non ci sono risorse in più. Sono convinti, come buona parte dell'Esecutivo e della maggioranza, che invece i soldi ci siano. E comunque, hanno insistito ieri i tre segretari generali delle confederazioni, quello della redistribuzione del reddito è un argomento da cui non si può prescindere e le risorse vanno comunque trovate. Il commento più secco è arrivato dal numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani: «È imbarazzante che un Governo seppur sfiduciato presenti ancora le sue divisioni. Bisogna utilizzare l'extra gettito a sostegno dei salari, un problema che va affrontato perché è una priorità». A non credere alle parole di Padoa-Schioppa è Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl: «Troppe volte ha detto una cosa e poi ci ha fatto trovare di fronte ad un'altra. A noi risulta che ci sia un extra gettito di dieci miliardi di euro». Per Cgil, Cisl e Uil non solo le risorse ci sono, ma è stato un errore

del Governo Prodi non aver già avviato una redistribuzione dei redditi e che il presidente del Consiglio abbia lanciato il patto sociale su salari, fisco e produttività solo all'inizio di quest'anno. «Lavoratori e pensionati sono gli unici che hanno la ritenuta alla fonte e pagano fino all'ultimo centesimo», ha continuato il segretario generale della Cisl. Ieri il ministro dell'Economia ha precisato che i conti si potranno fare a fine marzo, quando sarà pronta la Trimestrale di cassa e che oggi qualsiasi valutazione è prematura. Ma i sindacati sono spazientiti: «È bene che questa discussione, anche poco seria, finisca. Non è possibile che tutti i ministri dicano che questi dieci mi-

liardi ci sono e poi, di volta in volta, si cambia creando sbandamento», ha commentato ancora Bonanni. Vista l'aria che tira, e visto che siamo in campagna elettorale, Luigi Angeletti, numero uno della Uil, non si fa illusioni: «Temo che chiunque vinca, ci verrà a spiegare che per i salari non ci sono le risorse. Troveranno il modo, questo Governo o un altro, di farle sparire destinandole a qualche altra cosa e non a favore del reddito dei lavoratori dipendenti». Stesse posizioni per Renata Polverini, numero uno Ugl: la disputa sul tesoretto non deve essere un alibi per rinviare un intervento sui redditi.

Nicoletta Picchio

LA PERFORMANCE DEI CONTI PUBBLICI - Deficit sotto il 2%

L'eredità 2007: spesa al guinzaglio

IL CONSUNTIVO - Nonostante l'utilizzo dei tesoretti e gli anticipi di uscite fatti da Prodi le prime stime parlano di un disavanzo in ritirata

La statistica è una scienza arida, che talvolta però riserva sorprese. Succede quando i numeri diventano come i contorni delle case che Proust vedeva riflesse nel Maas a Dordrecht: "tremavano nell'inconsistenza a ogni increspatura della marea della sera". Gli ultimi numeri della finanza pubblica destano la stessa incredula sensazione di irrealtà. Ma, dopo essersi stropicciati gli occhi, bisogna riconoscere che le case sulla riva del fiume sono vere e cercar di capire perché la spesa pubblica, nell'anno di grazia 2007, si è comportata molto meglio del previsto. A fine mese verranno rese note le stime sul conto della Pubblica amministrazione, che consolida tutti i bilanci (centrali, regionali, locali e previdenziali) e rappresenta la pietra di paragone per verificare gli impegni di Maastricht. Già nel corso del 2007 le stime sul deficit sono migliorate, malgrado il cattivo andamento dell'economia, e qualche mese fa il Mef aveva calcolato al 2% il deficit dell'anno appena chiuso. Ma ora, stando ai brandelli statistici disponibili su altri versanti dei conti pubblici, è possibile stimare che il deficit si chiuderà al di sotto del 2%, prendendo di contropiede ancora una volta i vari previsori privati e pubblici, interni e internazionali. Risultato tanto più meritorio se si pensa che è stato ottenuto malgrado il

Governo Prodi abbia cercato di fare un "maquillage buono", rimandando entrate e anticipando spese in modo da peggiorare un deficit 2007 che rischiava di essere troppo basso: sembrava di essere tornati a fine 2006, quando dalla Banca d'Italia partivano metaforici bigliettini all'indirizzo del Tesoro esortandolo a spender di più, perché anche allora il disavanzo andava "troppo bene". Intendiamoci, non c'è nulla di male in un deficit che si riduce. Il problema è che, quando si è presi di sorpresa da riduzioni inattese, ci si preoccupa dell'anno dopo: il cammino di miglioramento del disavanzo deve essere continuo, e se uno sprint iniziale è seguito da una ricaduta diventa poco credibile. Di qui il tentativo di temperare la virtù di bilancio e privilegiare la costanza rispetto agli slanci. Ma c'è una grossa e fondamentale differenza fra le liete sorprese sul deficit 2006 e le altrettanto liete sorprese sul 2007. Nel 2006 il deficit più basso rispetto alle previsioni era interamente dovuto alle entrate. Le impennate di quest'ultime, in assenza di aumenti di aliquote, furono attribuite a vari fattori, fra cui l'economia in ripresa, i profitti elevati, gli alti prezzi dei prodotti petroliferi e la lotta all'evasione. Man mano che nel 2007 si confermava la forza del gettito, i motivi di questa sorprendente vitalità fiscale si ridussero alla lotta all'evasione: il

diverso rapporto fra fisco e contribuente aveva acquistato carattere strutturale e permetteva di considerare come acquisito il gradino addizionale di gettito. Così, anche nel 2007 le maggiori entrate hanno contribuito al miglioramento del deficit, dato che i vari "tesoretti" sono stati gettati nella fornace della spesa invece di essere restituiti ai contribuenti onesti. Ma la novità del 2007 sta proprio nella "fornace della spesa": malgrado il carbone gettato con la spendita dei tesoretti e malgrado gli anticipi di spesa del "maquillage buono", le prime stime dicono che la spesa, come una debuttante che fa tappezzeria, ha dato prova di reticente modestia. Certamente, i dati sono ancora incompleti, perché riguardano solo la cassa e solo lo Stato (non la finanza decentrata); ma ci sono abbastanza conferme nei primi tre trimestri del conto della Pa e in alcune evidenze legate al fabbisogno di Regioni ed enti locali da far pensare che i dati finali (saranno diffusi il 29 febbraio) confermeranno questa inattesa moderazione (peraltro già anticipata su queste colonne il 9 gennaio). Da dove viene questa moderazione? Così come nel 2006 gli analisti si grattavano la testa o si lasciavano la barba cercando di capire da dove veniva la robustezza delle entrate, oggi testa e barba rientrano in gioco cercando di capire da dove viene la flemma della spesa.

Si tratta di una aberrazione, sia pure felice? O c'è qualcosa di strutturale? Le pressioni istituzionali del Patto di stabilità interno, l'enfasi correttamente data dal ministro dell'Economia al controllo della spesa attraverso il "micro-management" della buona amministrazione cominciano a dare frutti? La risposta onesta è che ancora non lo sappiamo. Così come successe per le entrate abbiamo bisogno di tempo per capire quanto è strutturale e quanto no. Si capisce quindi la prudenza di Tommaso Padoa-Schioppa nel negare che esistano altri tesoretti da distribuire, sia che venano dalla vivacità delle entrate come dalla moderazione delle spese. Tanto più che l'acquisizione di un più basso gradino di partenza nella dinamica della spesa rischia di essere già vanificata dalle tante "varie ed eventuali" che il Tesoro aveva elencato in passato e tornerà a elencare con la Trimestrale di cassa. Quel che è importante rimarcare, comunque, è che il 2007 lascia una buona eredità al 2008: si è ridotta l'area dell'evasione e la spesa rivela un guinzaglio che si spera resisterà. Sul Governo prossimo venturo pesa la responsabilità di non sperperare un lascito inaspettatamente generoso.

Fabrizio Galimberti

VERSO LE ELEZIONI - Idee per i programmi - In crisi individualismo proprietario, rancore territoriale e identità di classe: serve una fase costituente per uscire dalla mera gestione della quotidianità

La nuova politica è fare società

I PRIMI FERMENTI - Da Nord a Sud arrivano segnali di risveglio: la classe dirigente interpreta il bisogno di uscire dal particolarismo per modernizzare il Paese

E' tempo di elezioni. Per ora si parte con un forte dinamismo delle forme e un surplace sui contenuti. Fare società. Questa è la principale indicazione che mi sentirei di fornire alla politica in crisi dagli anni 90. Allo scadere del secolo breve siamo passati tutti da una società dei mezzi scarsi, ma dai fini certi, a una società dai mezzi abbondanti ma dai fini incerti. E non ci siamo ancora ritrovati. Il lavoro, la scuola, il risparmio garantivano che i figli sarebbero stati meglio dei padri. Anche sui temi della vita, del come nascere e del come morire, i fini erano più certi. Sezioni di partito, parrocchie, famiglie, il lavorare assieme erano tutti luoghi che abbassavano l'anomia e producevano socializzazione. L'apocalisse culturale ci ha preso quando non ci siamo più ritrovati in ciò che ci era abituale. Nell'impresa, nel lavoro, nelle città, nei paesi, anche nei tanti piccoli Comuni, sono cambiate le consuetudini di spazio e di tempo a cui eravamo abituati. La società è sempre più una rete a maglie larghe e chi rimane impigliato solo nel locale arretra, si perde. Sono cambiate categorie fondanti per la politica. Dalla società della scarsità in cui si lottava per l'uguaglianza si è passati al condividere le opportunità che valorizzano le differenze di genere, di territorio, sessuali. Qui la nostra antropologia ha svoltato. Nella crisi, dalle grandi ideologie che hanno attraversato la politica del 900 sono nate tre sottoculture per intercettare l'apocalisse. L'individualismo proprietario impersonato da Berlusconi, il rancore territoriale di cui il legheismo è stato interprete, e ciò che restava dell'identità di classe di cui il prodismo è stato l'ultimo tentativo con il suo programma di 281 pagine che cercava di tenere assieme capitale e lavoro. Queste tre sottoculture non mordono più. Si può avere la casa, l'impresa, l'i-phone, ma i figli non mangiano futuro. E la malattia dei ceti medi che vedevano nell'individualismo proprietario una soluzione. Il rancore territoriale si è alzato. Non si esercita più nel perimetrare piccole patrie. Si appassiona per avere la Pedemontana, il Passante, Malpensa, la modernizzazione delle reti. La classe si è fatta moltitudine. Massa senza più coscienza di sé ove il problema è se si è dentro o si è fuori dal cerchio delle opportunità. Questione che riguarda anche gli indivi-

dualisti proprietari. Chiunque nella "società dell'incertezza" è a rischio di diventare "coriandolo" esposto a ogni refole divento. Se sei operaio e vivi la tragedia della Thyssen ti accorgi che non hai più la forza di porre la questione della vita, Chi abita i territori del rancore può scagliarsi contro il rom di turno ma, senza le reti per andare per il mondo, rimane inchiodato al suolo. Si possono avere i risparmi di una vita, ma basta un soffio delle borse che arriva dall'America che anche questi volano. La politica deve capire e interpretare che la società italiana non si è rassegnata ad essere volatile coriandolo. Si sente il bisogno di comunità, in assenza della comunità, che porta alla questione più grande del fare società. Che non è solo questione sociale. Raggiungere la terza e la quarta settimana è importante. Ma c'è una dimensione dell'essere più profonda che chiede, che interroga. Si chiede alla politica di costruire nuove istituzioni dentro la crisi della rappresentanza, altro dal puro dinamismo delle forme. Un rimando, un bisogno di fase costituente adeguata ai tempi. Che chiede anche una visione sull'incertezza dei fini in una società della tecnica che

scava nel bios, nella nuda vita offrendo opportunità e rischi. Il problema non è più la mediazione e lo scontro tra le tre ideologie, ma una capacità di accompagnare i processi e la capacità di visione. Uscendo dalla gestione. Essendo che la politica, in crisi di legittimità è entrata ben nel profondo della gestione della nostra vita dagli ospedali, alle utilities. Sino a pochi anni fa i sondaggi registravano polarità da individualismo proprietario o da rancore localistico. Oggi pongono in cima la grande questione del fare società: il confronto con i migranti, la sicurezza, la scuola, un nuovo welfare. Sensazioni che si hanno anche andando per microcosmi e territori ove il bisogno del fare società ha timidamente iniziato a prender corpo. Penso alla Sicilia, dove gli interessi, da Confindustria a Confcommercio, hanno iniziato ad occuparsi delle passioni del vivere civile, partendo dalle logiche del mercato. A Bari, dove tra gli imprenditori c'è voglia di rappresentarsi sulle reti lunghe della competizione. A Salerno, dove si è riusciti ad arginare il disastro della monnezza e si parla di logistica e di manutenzione del territorio. A Brindisi, dove il sindaco

Minniti si occupa del corridoio adriatico e della modernizzazione della città. Al Nord, in Emilia, il presidente Errani andando per il territorio della sua regione ascolta i soggetti e si chiede come ricollocare il policen-

trismo del modello emiliano nel grande cambiamento. Nel Nord-Est, due presidenti come Galan e il dimissionario Illy ragionano di euro-regioni con la Slovenia e di come dare identità alla città infinita veneto-giuliana. In

Lombardia, dove l'essenza del formigonismo è stata il trasformare il rancore territoriale in passione per la modernizzazione. E infine Torino, dove si è riusciti a fare della tragedia della Thyssen un lutto collettivo,

tenendo assieme la società dello spettacolo delle Olimpiadi e la rinascita della Fiat. Piccoli e grandi esempi che dimostrano che si può fare società.

Aldo Bonomi

PARTITO DEMOCRATICO - Sabato gli obiettivi: si punta su costi della politica e Pa - Micro-Comuni da fondere

Tagli alle Province, Pd tentato

Parlamentari ridotti, meno aziende pubbliche, basta uffici doppione

ROMA - Dieci o dodici obiettivi facilmente "leggibili". Con la chiara indicazione dei provvedimenti da adottare, delle risorse necessarie per alimentarli e delle coperture finanziarie. Già da diversi giorni è una certezza l'accountability del programma del partito democratico che sarà presentato sabato a Roma nell'ambito della riunione dell'assemblea costituente. Un menù leggero che spazierà dal Fisco al Welfare passando per le donne e i giovani e i «co.co.co.», ai quali potrebbe essere garantito un salario minimo con un meccanismo di defiscalizzazione graduale (ma non è ancora certo). E che punterà anche su due interventi considerati strategici nel Pd: macchina burocratica più leggera e riduzione dei costi della politica. Tradotto in parole più semplici: meno uffici, meno strutture periferiche, meno aziende pubbliche, meno parlamentari. E meno Comuni di piccolissime dimensioni, che dovrebbero essere raggruppati in amministrazioni più grandi. In discussione c'è anche la

soppressione delle Province. Ma per realizzare questa idea potrebbe essere proposto un percorso a media-lunga scadenza. La fusione dei piccoli Comuni è invece considerata quasi certa. In ogni caso il plan che sta definendo il responsabile del programma Enrico Morando dovrebbe prevedere un doppio percorso per agire su burocrazia e costi della politica: provvedimenti ordinari e riforme costituzionali. In quest'ultimo caso la strada porta alla riduzione dei parlamentari e forse anche alla rivisitazione della "mission" di alcuni organi come il Cnel per ridurre i costi. Alla questione-pubblica il Pd è intenzionato a prestare molta attenzione. Il partito di Veltroni punta a recuperare una parte del piano-Nicolais, rimasto al palo per la crisi del Governo Prodi, da amalgamare con nuove misure. Il perno dell'intervento sarà l'eliminazione nei ministeri e negli locali dei cosiddetti "uffici doppione". Dovrebbero essere "potate" le strutture periferiche. E dovrebbero essere ridotte le aziende pubbliche, anche

per effetto di una nuova ondata di liberalizzazioni. La presenza statale, nelle intenzioni del Pd, dovrebbe sensibilmente ridursi soprattutto nei settori dell'innovazione e della ricerca, ai quali saranno destinate cospicue risorse. E che, insieme a quello della sicurezza, dovrebbero essere destinatari di nuove assunzioni: circa 10-15mila unità giovani (over 35) e ad elevata professionalità. L'esercito del pubblico impiego non dovrebbe comunque ulteriormente ingrossarsi: anzi dovrebbe esserne favorita la riduzione agevolando l'uscita del personale sulla soglia dell'età pensionabile. Per il Pd va poi rimodellato il contratto del pubblico impiego, vincolando i premi alla produttività e prevedendo sanzioni certe per i fannulloni. Il programma di Veltroni dovrebbe anche fare riferimento alla necessità di favorire il processo di semplificazione, per ridurre gli oneri burocratici sulle imprese, e di delegificazione per disboscare la giungla legislativa dalle leggi più datate. Intanto nascono i

primi 59 forum tematici del Pd, che saranno aperti a tutti i cittadini intenzionati a dire la loro su specifici temi. A tenere a battesimo l'iniziativa è il vicesegretario del Pd, Dario Franceschini: per partecipare al forum - ha ricordato - basterà cliccare sul sito [internet www.partitodemocratico.it](http://internet.www.partitodemocratico.it). Variegata la presenza delle personalità delle società civili (dagli economisti agli imprenditori) chiamate a presiedere i 59 forum: Don Antonio Mazzi, Pasquale Pistorio, Ivanhoe Lobello, Evelina Christillin, Pietro Ichino, Andrea Olivero, Salvatore Veca, Sabina Ratti, Valerio Onida, Tano Grasso e Marina Salomon sono solo alcuni nomi. Ancora da sciogliere il nodo delle possibili alleanze: resta in campo l'accordo programmatico con l'Idv di Di Pietro. Ma sono molti i dubbi tra i big del Pd, che temono di vedere annacquata la scelta autonoma. Deciderà Veltroni: oggi l'incontro forse risolutivo con Di Pietro.

Marco Rogari

INFLAZIONE - Saranno le associazioni dei consumatori a garantire i controlli - L'accordo è il primo in Italia

Le Marche congelano i prezzi

Patto Regione-commercianti per bloccare i listini fino al 31 agosto

ANCONA - Si potranno riconoscere dal simbolo: un lucchetto indicherà che si tratta di prodotti con prezzo "bloccato", dal 1° marzo fino al 31 agosto, in tutti i negozi, iper e supermercati che aderiranno. È questo il frutto dell'iniziativa che vede coinvolti Regione Marche, Confcommercio, Confesercenti, Gdo e associazioni dei consumatori. L'accordo, presentato ieri, sarà sottoscritto venerdì ad Ancona, alla presenza di Mister Prezzi, Antonio Liriosi. «Il nostro obiettivo è la tutela delle fasce di reddito più deboli nel loro potere d'acquisto», ha detto il governatore marchigiano Gian Mario Spacca. L'intesa nasce in una regione in cui l'inflazione su base annua è cresciuta dell'1,6% nel 2007 (contro il +1,8% nazionale) con una fiammata però a dicembre (+2,2%) causata in particolare da alimentari (+3,3%) e trasporti (+4,6%).

È comunque un'iniziativa apripista a livello nazionale, visto soprattutto il diretto coinvolgimento delle associazioni dei consumatori. A loro, infatti, spetterà il compito di monitorare la corretta applicazione all'interno dei punti vendita, segnalando agli uffici della Regione eventuali mancanze. Per raggiungere questo accordo c'è voluta una serie di incontri, a partire da novembre. Alla fine del percorso, Regione, associazioni di categoria e consumatori hanno deciso di individuare un paniere di 75 "referenze" per la grande distribuzione, 50 per la media e 25 per la piccola che, contrassegnati dall'immagine di un lucchetto, avranno i prezzi bloccati. Si tratta di beni, soprattutto alimentari, di largo consumo: pasta, vari tipi di carne, latte a lunga conservazione ecc. Da questa partita sono stati invece esclusi generi come latte fresco, pesce,

ortofrutta, ritenuti troppo soggetti a oscillazioni di mercato. La lista completa dei beni calmierati e dei punti vendita che parteciperanno all'iniziativa (potranno aumentare visto che non c'è un limite di tempo per presentare domanda al servizio Commercio della Regione) sarà disponibile sui siti sotto riportati. Dal canto loro, negozi, iper e supermercati si impegneranno a rendere disponibili i prodotti "bloccati" in tutti i punti vendita presenti sul territorio e per l'intera durata dell'accordo, per promuovere il quale la Regione ha pensato a una campagna di comunicazione che, insieme con tutte le altre spese, sarà finanziata con massimo 147mila euro a valere sul programma annuale del commercio. «È un'iniziativa positiva - commenta Pierino Chiacchiarini, presidente di Federconsumatori Marche - come tutto ciò che intervie-

ne sul caro-vita, evidente soprattutto ad Ancona, dove a dicembre l'aumento è stato del 2,7%». Di iniziativa «positiva ma non risolutiva» parla Paolo Perazzoli, segretario regionale Confesercenti. «Nell'accordo - aggiunge - abbiamo previsto che dinanzi a cambiamenti significativi di prezzi alla produzione ci riuniremo per decidere il da farsi». Per il direttore regionale di Confcommercio, Massimiliano Polacco, è necessario «intervenire su tutta la filiera. Il commercio da troppo tempo è ingiustamente messo sul banco degli imputati. Anche il Governatore della Banca d'Italia, Draghi, ha fatto capire che a spingere il livello dei prezzi sono soprattutto carburanti e servizi pubblici».

Andrea Biondi

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Spiraglio sulle ipotesi di illecito in flagranza

Reati e licenziamenti, l'apertura dei sindacati

«Sospensione commisurata alla durata dei processi»

MILANO - I sindacati sono favorevoli al licenziamento immediato per i dipendenti pubblici infedeli. Almeno quando c'è flagranza di reato e non ci sono dubbi sulla commissione dell'illecito. Viceversa, di fronte a semplici denunce ovvero a procedimenti diretti ad accertare la responsabilità penale di funzionari o impiegati, a questi ultimi devono essere riconosciute le stesse garanzie che la Costituzione prevede per gli altri cittadini. A partire, appunto, dalla presunzione di innocenza. Cgil, Cisl e Uil, dunque, sono disponibili a ragionare sulla proposta dell'agenzia delle Entrate di abolire la «pregiudiziale penale» - l'istituto che obbliga a sospendere i procedimenti disciplinari nel caso in cui sia avviato contro un dipendente pubblico un procedimento penale - quanto meno nei casi più gravi ed eclatanti. Per Rino Tarelli, segretario della Cisl-Funzione pubblica, va messo in chiaro che i sindacati non intendono di-

fendere i corrotti e i delinquenti. «Non ho nessuna obiezione - precisa - al fatto che la Pa licenzi subito i dipendenti arrestati in flagranza di reato. In queste ipotesi non avrebbe senso continuare a mantenere in piedi il rapporto di pubblico impiego. In tutti gli altri casi, però, non si può prescindere dalla necessità che si pronunci un magistrato in modo definitivo prima che si possa adottare un provvedimento disciplinare». In considerazione della durata sempre più lunga che hanno i procedimenti penali, secondo il segretario della Cisl-Funzione pubblica, si potrebbe rivedere la durata della sospensione. Il periodo massimo di sospensione cautelare (con retribuzione ridotta del 50%) è di cinque anni. Dopo il quinquennio l'Amministrazione è obbligata a riaprire l'ufficio al lavoratore ancora sotto processo. «Per esempio si potrebbe stabilire per legge - afferma Tarelli - che la sospensione dura finché dura

il processo, evitando talvolta imbarazzanti riammissioni in servizio». «Ci siamo già mossi in questa direzione», aggiunge Carlo Podda, segretario generale Cgil Funzione pubblica. «La scorsa estate, in occasione del rinnovo del contratto dei dipendenti ministeriali, abbiamo modificato il sistema della sospensione. Oggi, se dopo i cinque anni l'iter processuale non è concluso, è possibile disporre altri due anni di sospensione. E se non bastassero altri due anni, fino alla fine del procedimento». Per il segretario generale Cgil-Funzione pubblica, insomma, la Pa ha tutti gli strumenti per allontanare il presunto dipendente infedele finché la giustizia non ha fatto il suo corso. «L'idea di slegare radicalmente il procedimento disciplinare da quello penale è rischiosa e va valutata attentamente. La realtà - osserva Podda - è che, da un lato, ci dovrebbe essere una maggiore vigilanza da parte dei sindacati e dei lavoratori

onesti sui fenomeni di corruzione all'interno degli uffici. Dall'altro lato, però, i dirigenti pubblici devono prendersi la responsabilità di assumere certe decisioni». Le possibili modifiche alla «pregiudiziale penale» sono al centro delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo delle agenzie fiscali (scaduto da oltre due anni). «Noi non abbiamo nulla in contrario al licenziamento dei dipendenti presi con le mani nel sacco. Però si tratta di una partita delicata e complessa - ammette Salvatore Bosco, segretario generale Uil-Pa -. Non si possono chiedere sacrifici continui a lavoratori che hanno dato molto allo Stato in questi anni, contribuendo al risanamento dei conti pubblici. Noi chiediamo che sia premiata la produttività del comparto. Cosa che, per ora, la nostra controparte non sembra intenzionata a fare».

Marco Bellinazzo

IL SOLE 24ORE – pag.34

La denuncia della Corte dei conti - In Lombardia allarme consulenze

Lazio, il grande spreco della sanità

MILANO - «Scarso rispetto del denaro pubblico», illeciti che si ripetono «con monotona ripetitività» e casi «di grave sperpero o illecito profitto personale» che nella realtà «sono molto più diffusi di quelli che vengono alla luce». L'allarme corruzione lanciato la scorsa settimana dal presidente della Corte dei conti, Tullio Lazzaro, si diffonde sul territorio, e si precisa nelle varie sezioni giurisdizionali regionali che in queste settimane inaugurano l'anno giudiziario. Ieri è stata la volta di Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio, che hanno stilato classifiche diverse dei temi più critici. A Roma e dintorni - ha sottolineato il procuratore regionale Mario Ribaudo - l'esempio

di spreco più «eclatante» è ancora quello della sanità pubblica, che con i suoi deficit fin dal 2006 ha spinto al massimo le aliquote fiscali regionali. In ambito sanitario si concentrano le istruttorie più importanti, che hanno prodotto citazioni per danni fino a 40 milioni (Asl di Roma). Ma accanto agli importi, a fotografare il degrado ancora diffuso nella sanità sono anche le singole storie di illeciti. Come quella, citata da Ribaudo, dell'odontoiatra della Sapienza responsabile di una truffa da 400mila euro sulle protesi dentarie che la Regione ha destinato agli anziani. Le cifre, in sé, non dicono tutto, anche perché la sproporzione fra le somme contestate e quelle recuperate

continua a essere enorme. La denuncia viene dalla Lombardia, dove nel 2007 le contestazioni hanno toccato la cifra record di 87,7 milioni (più del doppio rispetto al 2006), mentre le condanne definitive si sono fermate a 1,2 milioni (4,9 quelle in primo grado). Ovviamente i procedimenti durano più di un anno, per cui le due realtà non sono direttamente confrontabili, ma il dislivello è imponente. In cima alle preoccupazioni dei magistrati lombardi campeggiano le consulenze, che ignorano tetti di spesa e requisiti di professionalità e creano, secondo il procuratore Domenico Spadaro, «una burocrazia di vertice costituita in misura esponenziale da soggetti ester-

ni». Una requisitoria a cui il presidente della Regione, Roberto Formigoni, ha replicato a suon di cifre, citando i tagli effettuati dal '95 a oggi nell'organico dei dipendenti (-35%) e dei dirigenti (-55%). E assicurando che le consulenze sono limitate a casi «di altissimo profilo». A Bologna, invece, il procuratore regionale Giovanni Bencivenga ha puntato l'attenzione sulla sanatoria delle responsabilità dei concessionari della riscossione e sull'enorme contenzioso che ha prodotto, al punto che oggi nella sola Emilia-Romagna è incerta la sorte di 180 milioni di euro.

Gianni Trovati

WELFARE - Una risoluzione del Dipartimento spiega gli effetti della manovra

Il Fisco aggiusta il tiro sull'Irap per i distacchi

Il prelievo graverà su chi utilizza il personale

Regole invariate per l'Irap sul distacco di personale anche dopo le modifiche della Finanziaria 2008. Lo chiarisce, con grande tempestività, il Dipartimento delle politiche fiscali, rispondendo a un interrogativo sollevato sul «Sole 24 Ore» di ieri. La risoluzione n. 2, che inaugura la nuova attività di interpretazione demandata al ministero dell'Economia, ha precisato che, sia per gli enti pubblici (il cui primo versamento con le nuove norme scade venerdì prossimo) sia per le imprese, il costo del personale distaccato deve incidere sull'imponibile Irap del soggetto passivo presso il quale viene effettivamente svolta la prestazione (distaccatario). La legge 244/07, nell'ambito di una profonda revisione della disciplina Irap, finalizzata a semplificare il tributo rendendolo autonomo dalle norme sul reddito di impresa, ha, tra l'altro, abrogato il secondo comma dell'articolo

1 del decreto legislativo 446/97, che dettava le regole per l'imputazione delle somme pagate a fronte di distacco o prestito di personale. La norma stabiliva che tali oneri, in capo al distaccatario, costituiscono costi del personale, con i conseguenti effetti in termini di quantificazione dell'imponibile Irap. L'eliminazione di tale disposizione a opera della Finanziaria faceva ritenere che, dall'esercizio 2008, venisse meno una simile rilevanza, e che dunque il costo del personale comandato andasse considerato solo in capo all'ente distaccante. Nel caso dei prestiti di personale all'interno dei gruppi, inoltre, l'assenza di norme che consentissero di de-tassare il provento iscritto alla voce «A5» del conto economico da parte della società datrice di lavoro, lasciava ipotizzare il rischio di una doppia tassazione di tali importi. In vista dell'imminente scadenza di venerdì 15 febbraio per il

primo versamento Irap degli enti pubblici, si era sollecitato un pronto intervento chiarificatore dell'Amministrazione finanziaria. La risoluzione diffusa ieri risolve entrambi i dubbi. L'abrogazione delle disposizioni sul distacco del personale, precisa il ministero, non implica alcuna volontà del legislatore di modificare le regole dettate dal decreto legislativo 446/97. Un principio immanente del sistema Irap è infatti costituito dalla rilevanza del costo del lavoro (quale componente positivo, per gli enti che usano il criterio retributivo, o quale costo indeducibile per le imprese) in capo al contribuente che impiega effettivamente il personale che concorre alla realizzazione del valore della produzione. Gli enti pubblici, per la scadenza di venerdì 15 febbraio, dovranno dunque considerare anche il costo dei dipendenti che utilizzano in forza di distacco, mentre tale onere dovrà es-

sere neutralizzato da parte dell'ente distaccante. La risoluzione precisa poi che le vecchie regole continueranno ad applicarsi anche per i prestiti di personale delle imprese, sia per quelle che determinano l'imposta in base al conto economico (società di capitali), sia per quelle interessate dal nuovo sistema semplificato introdotto dall'articolo 5-bis del decreto legislativo 446/97 (soggetti Irpef che non opteranno per la tassazione in base a bilancio). Come in passato, la società che impiega i dipendenti dovrà iscrivere il costo nella voce «B9», rendendolo indeducibile, mentre quella distaccante potrà detassare il rimborso ricevuto, in piena neutralità. Regole immutate, infine, anche per il lavoro interinale: confermate le istruzioni contenute negli attuali modelli Irap.

Luca Gaiani

PROSPETTO PAGA - Il ministero estende l'invio telematico

Busta online anche ai privati

Anche i datori privati possono consegnare il prospetto paga ai propri dipendenti in via telematica. Il ministero del Lavoro ha risposto in tal senso con la nota di interpello 1/08 dell'11 febbraio a un quesito per chiarire la possibilità di assolvere i compiti previsti dalla legge 4/53 mediante la trasmissione del prospetto paga ai lavoratori in via telematica. La busta paga, ai sensi della legge richiamata, va consegnata alla scadenza temporale e contestualmente al pagamento della retribuzione, per consentire al lavoratore l'immediata verifica della corrispondenza tra la retribuzione e le registrazioni riportate sul prospetto stesso. La soluzione relativa al pagamento della retribuzione già è stata interessata dalla modifica delle modalità, per cui può essere corri-

sposta, d'intesa con il lavoratore, indifferentemente in contanti, mediante assegni, bonifico, accredito in conto eccetera. Proprio la forma di pagamento della retribuzione, con accredito diretto sul conto corrente bancario, e la diffusione dell'informatica, hanno riproposto il tema dell'invio anche del prospetto in via informatica, in relazione al quale in linea di principio il ministero non ha ravvisato motivi ostativi. Ricollegandosi a quanto già avviene nella pubblica amministrazione, risulta che qui la trasmissione per via telematica del prospetto paga risulti ampiamente diffusa, trattandosi innanzi tutto di soggetti non compresi nel campo di applicazione della legge 4/53 ma anche perché è ovvia la necessità di adeguare l'azione amministrativa a quanto previsto dal Codice dell'amministrazione

digitale (decreto legislativo 82/05). Ciò è ricollegabile alla previsione dell'articolo 47, comma 3, il quale stabilisce esplicitamente l'utilizzo della posta elettronica per le comunicazioni tra l'amministrazione e i propri dipendenti, nel rispetto delle norme in materia di protezione dei dati personali e previa informazione agli interessati in merito al grado di riservatezza degli strumenti utilizzati. Le disposizioni non escludono la possibilità anche per i datori privati di utilizzare la trasmissione con posta elettronica delle comunicazioni che necessitano di una ricevuta di invio e di una ricevuta di consegna, il tutto certificato ai sensi del Dpr 68/05. In caso di utilizzo di tale procedura incombe ovviamente a carico del datore l'onere di mettere a disposizione del lavoratore, a pro-

prie spese, idonee tecnologie e sistemi informatici per la ricezione e la stampa del prospetto paga. In pratica la trasmissione del prospetto avverrà come file allegato a un apposito messaggio di posta elettronica, a condizione che venga inviato all'indirizzo di posta elettronica intestato al lavoratore provvisto di password personale. Il servizio di posta elettronica certificata costituisce di per sé idonea prova, anche nei riguardi degli organi ispettivi, circa l'esatto adempimento degli obblighi stabiliti dalla legge sul prospetto paga mediante la verifica dell'effettiva trasmissione e ricezione da parte del lavoratore della "busta".

Luigi Caiazza

IL SOLE 24ORE — pag.35**LAVORI PUBBLICI** - Modalità sotto accusa

Revisione certificati, allarme dell'Authority

ROMA - L'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici lancia l'allarme sulla revisione straordinaria dei certificati dei lavori pubblici e sul decreto che la avvia: «Il meccanismo previsto dal regolamento è farraginoso - commenta Luigi Giampaolino, presidente dell'Authority - perché richiede la trascrizione manuale di tutti i dati contenuti nei certificati lavori». Con il decreto 272/07 parte infatti una straordinaria operazione di verifica su tutte le imprese edili abilitate a partecipare agli appalti pubblici grazie all'attestato rilasciato dalle Soa (società organismo di attestazione). Il controllo si è reso necessario: il mercato infatti è inquinato da imprese abilitate grazie a certificati e fatture falsi o truccati,

che saltano fuori a ogni verifica a campione e che le società private di verifica non sono riuscite a fermare. Ma sulle modalità di attuazione, all'indomani della pubblicazione in «Gazzetta» del Dm, è subito scontro. Per la prima volta dall'insediamento, Giampaolino ha diffuso ieri un duro comunicato che lo vede contrapporsi al ministro Di Pietro, con il quale fino a ieri l'intesa era perfetta. Giampaolino ne fa una questione di metodo e di merito. E spiega: «Nessuna delle nostre osservazioni al decreto è stata accolta. Avevamo chiesto ad esempio di consentire che le Soa trasmettessero i certificati lavori direttamente alle stazioni appaltanti per la conferma dei dati». Il ministero invece ha preferi-

to affidare all'Authority un ruolo centrale che parte dalla definizione del modello informatico con cui le Soa trasmetteranno i dati da verificare e arriva fino all'invio dei modelli alle amministrazioni appaltanti per la conferma dei dati stessi. Inoltre l'Authority contesta la scelta di verificare tutti i certificati: «Avevamo suggerito - continua Giampaolino - che si desse la precedenza alle attestazioni più recenti e a quelle ancora valide». Il decreto invece non fa eccezioni e mette sotto controllo tutti i certificati e le fatture utilizzati per qualificarsi dal 1995 fino al 2006. Ma il ministero ricorda che a delineare una verifica a tappeto è lo stesso Codice degli appalti «che non prevede limitazioni».

Anche il Consiglio di Stato nel suo parere ha ritenuto legittima la scelta perché permette di far scattare sanzioni penali nei confronti dell'imprenditore che ha falsificato i documenti, anche se nel frattempo l'abilitazione agli appalti è scaduta. Giampaolino lamenta anche un'invasione di campo: l'articolo 5 del Dm affida anche al ministero Infrastrutture un ruolo di verifica della massa di dati in arrivo dalle amministrazioni. «La qualificazione è un compito specifico di questa Autorità - puntualizza il presidente - e non può far capo anche al ministero, che tra l'altro è esso stesso una stazione appaltante».

Valeria Uva

Verso il consiglio dei ministri di domani

Per ambiente e appalti ritocchi in lista d'attesa

ROMA - Oltre al decreto legge sull'election day un ulteriore giro di vite per garantire la legalità degli appalti e nuova tranche di modifiche in vista per il testo unico sull'ambiente. Queste le principali misure che hanno superato ieri il vaglio tecnico del preconsiglio, la riunione propedeutica al vertice convocato domani a Palazzo Chigi. Le norme sono contenute in due schemi di decreti legislativi messi a punto dalle Infrastrutture e dall'Ambiente. I testi non ancora formalmente iscritti all'ordine del giorno potrebbero approdare al Consiglio dei ministri dopo ulteriori limature. L'obiettivo, hanno spiegato i tecnici dopo il preconsiglio, è sot-

toporre al vaglio del governo dimissionario «bozze scarse e condivise da parte delle amministrazioni direttamente interessate». Il decreto correttivo al Codice dei contratti pubblici e quello sulle modifiche in materia ambientale (la nuova versione del Codice è entrata in vigore proprio ieri) saranno infatti nuovamente esaminati oggi in una riunione di coordinamento con le Politiche europee per aggiustare le disposizioni in contrasto con le procedure di infrazione avviate dalla Ue. L'esecutivo Prodi resterà del resto in carica sino all'insediamento del nuovo governo ma solo per gestire l'ordinaria amministrazione. Tra i temi già inseriti in a-

genda compare, dunque, il decreto legislativo sui contratti pubblici che contiene anche alcune norme di prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione criminale nel settore delle opere pubbliche e di monitoraggio sui flussi finanziari nelle gare d'appalto. In lista d'attesa anche il decreto sull'ambiente che dopo il via libera di Palazzo Chigi dovrebbe affrontare il duplice round dei pareri delle commissioni parlamentari. La bozza punta a rafforzare la tutela del risparmio idrico e pone a carico dei soggetti responsabili della contaminazione delle acque gli oneri di bonifica e messa in sicurezza dei bacini inquinati. Più spazio alle associazioni

dei consumatori in caso di danni ambientali. Compare, invece, già all'Odg di domani il decreto delle Politiche agricole che adegua alle direttive Ue il regime degli interventi finanziari per le imprese agricole. Tra le novità l'estensione dell'operatività delle fidejussioni concesse dall'Ismea sui finanziamenti a breve termine erogati da banche e intermediari finanziari autorizzati anche a garanzia di transazioni commerciali. Sigillo finale in vista, infine, per il decreto sull'uso di solventi in carrozzeria.

Marco Gasparini

COMUNICAZIONE UNICA - Da martedì alle CdC sei mesi di sperimentazione della procedura semplificata

Registro, decolla l'inizio attività

Ma rimane da superare il muro delle esclusive professionali

ROMA - Da martedì 19 febbraio basterà una sola iscrizione per mettersi in regola, alla velocità della telematica, con Camera di commercio, Fisco, Inps e Inail. Al centro del sistema sarà la comunicazione unica al Registro imprese, al quale la legge "Bersani" (40/07, articolo 9) affida la semplificazione delle procedure per l'apertura di nuove attività. Il decollo sarà in forma sperimentale e, dopo una lunga attesa, i quattro enti daranno l'addio alle comunicazioni separate. La svolta riguarderà, progressivamente, tutte le tipologie di imprese da quelle individuali alle società, artigiani, commercianti - che già utilizzano al Registro le procedure online con firma digitale. Il nuovo sistema diventerà obbligatorio nel cuore dell'estate, cioè agosto. Nella fase iniziale l'operazione sarà, però, quasi sicuramente a "geometria variabile". L'avvio riguarderà alcune Camere di commercio pilota che individueranno i soggetti (tra imprese, professioni

sti e associazioni) abilitati alla sperimentazione della comunicazione unica solo per le nuove iscrizioni. Nessuno stravolgimento sui software utilizzati da imprese e professionisti. Il modello di comunicazione unica (approvato con il decreto interministeriale 2 novembre 2007) sarà una sorta di "cartella" per i file provenienti dai software utilizzati da studi e aziende (Fedra 6.0 per il Registro imprese e i modelli AA7 e AA9 per l'Iva). La sperimentazione partirà martedì, anche se mancherà all'appello il decreto del presidente del Consiglio sulle regole tecniche. Il provvedimento dovrà anche individuare gli adempimenti fiscali e previdenziali che rientrano nella nuova procedura integrata. Intanto, una parte dei dati Inps (relativi alla gestione previdenziale di commercianti e artigiani) è stata integrata nella modulistica del Registro imprese, secondo quanto disposto da un decreto del ministero dello Sviluppo economico. I dati

Inail saranno invece gestiti da alcuni quadri del software «ComUnica», predisposto dalle CdC, in linea con gli attuali modelli su carta. In questa prima fase, la denuncia Inail con il nuovo software potrà essere effettuata solo per l'inizio attività e contestualmente all'iscrizione al Registro imprese. Peralto, secondo la legge Bersani, il rilascio della ricevuta della comunicazione unica costituisce titolo per l'immediato avvio delle attività economiche. Previsione che rispetta anche le regole fissate dall'articolo 12 del Dpr 1124/65 (Testo unico Inail), che prevede la comunicazione di inizio attività, ai fini assicurativi, «contestualmente all'inizio dei lavori» o al massimo entro cinque giorni. Un'impostazione diversa, dunque, sia dal Codice civile che dal decreto Iva che prevedono l'obbligo di comunicazione dell'avvio attività entro i 30 giorni dall'inizio. Con l'inizio della comunicazione unica, le amministrazioni avranno, poi, sette giorni per

trasmettere all'interessato e alla CdC i dati definitivi delle posizioni registrate che per l'Inail sono rappresentate dal numero codice cliente e di Pat (posizioni assicurative territoriali). Dati necessari anche ai fini della tenuta dei libri. La nuova procedura non modifica dunque le norme di riferimento delle amministrazioni. Resta però ancora aperta la questione della delega agli intermediari per gli adempimenti della comunicazione unica. E non sarà facile superare il muro delle riserve per alcune categorie di professionisti. La sperimentazione servirà anche per spianare la strada, in particolare, nel caso in cui siano interessati più professionisti o altri intermediari. Le attuali regole scritte per gli adempimenti su carta e "separati" non sempre sono adattabili alle esigenze di semplificazione e di integrazione attraverso le nuove tecnologie.

**Maurizio Pirazzini
Giorgio Rengheteanu**

IL SOLE 24ORE SUD – pag.1

Un'ordinanza prolunga il commissariato

Bassolino chiama il medico al capezzale delle bonifiche

Arriva la proroga al Commissariato di governo della Campania per l'emergenza bonifica e tutela delle acque e con essa la nomina del successore di Antonio Bassolino che lo ha presieduto finora. A guidare la struttura commissariale sarà Massimo Menegozzo, assistente ordinario di Medicina sperimentale alla Seconda Università di Napoli, vicino all'area politica della maggioranza al governo della Campania, negli ultimi due anni direttore tecnico dell'Arpac. Il nuovo commissario

rimarrà in carica per undici mesi e dovrà preparare il passaggio alla gestione ordinaria. La notizia ha suscitato sorpresa: in previsione della scadenza dei termini della gestione commissariale si era ipotizzato un più immediato ritorno all'ordinario con trasferimento di competenze e risorse all'assessorato all'Ambiente. «Ancora un esempio della "nominopoli" regionale - denuncia Enzo Rivellini, capogruppo regionale di AN - si occupano poltrone solo per appartenenze politiche, senza badare alle

competenze. E ciò avviene proprio mentre la magistratura mette sotto inchiesta i rappresentanti dell'Udeur». Intanto, a quanto sembra, restano fuori i due subcommissari che per circa 7 anni hanno guidato i due delicati settori in emergenza: Arcangelo Cesarano, docente di Tecnica del controllo ambientale alla Facoltà di ingegneria della Federico II si è occupato delle bonifiche; Giuseppe D'Antonio, docente di Ingegneria idraulica e ambientale alla Federico II, si è occupato dei progetti di depurazione

e tutela delle acque. «Abbiamo lavorato con pochi fondi e poche risorse umane - dice D'Antonio - Oggi ci sono lavori in corso per 400milioni. Sarebbe necessario che a guidare il commissariato si scegliesse un profilo adeguato». Rimarranno, invece, fino a fine anno all'interno della struttura commissariale tutti i 25 dipendenti che ne compongono oggi l'organico.

Brunetta Giugliano

IL SOLE 24ORE SUD – pag.3

SVILUPPO E SICUREZZA – *Il nodo della criminalità organizzata -*
Le iniziative - Gli enti in provincia di Palermo aprono sportelli per il diritto e contro il racket

Alleanza antimafia tra i Comuni

I 12 centri del consorzio Metropoli Est aiutano le imprese con azioni per la legalità

PALERMO - Comuni un tempo terreno di conquista delle cosche mafiose, ancora ad alto rischio per la presenza sul territorio di esponenti di Cosa nostra ma comunque alleati in un percorso virtuoso nel segno della legalità. E già questo è un atto rivoluzionario in quella parte di provincia di Palermo che si dipana da Villabate, appena più in là del quartiere di Brancaccio feudo mafioso dei Guttadauro, a Bagheria. Sono in totale 12 (Termini Imerese ha mollato per aderire a un altro consorzio) e fanno tutti parte del Consorzio intercomunale Metropoli Est: qui la presenza della mafia ha condizionato lo sviluppo a spesso la criminalità si è infiltrata nelle amministrazioni locali portando il ministero dell'Interno a decisioni drastiche come lo scioglimento delle amministrazioni municipali con conseguente ricorso ai commissari prefettizi. Un consorzio che riunisce centri come Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Bolognetta, Casteldaccia, Ciminna, Ficarazzi, Misilmeri, Santa Flavia Trabia, Ventimiglia di Sicilia, Villabate. Un'area territoriale da 155mila abitanti con realtà diverse tra loro: dall'agglomerato industriale di Termini Imerese con i colossi Fiat ed Enel al polo artigianale di Misilmeri, dall'edilizia di Bagheria alla marineria di Porticello. Molti di questi Comuni sono stati, in un passato recente, sciolti per mafia: come Bagheria o Villabate dove persino l'antimafia è stata permeata dai mafiosi. Oggi, grazie al contributo di professionisti integerrimi, si cerca un muro contro la mafia attraverso le regole ordinarie: per esempio chiedendo il certificato antimafia. Sanno bene al Consorzio quanto sia importante essere vigili: qui è stato fino al settembre 2003 componente del Cda Francesco Campanella su indicazione del Comune, l'uomo della cosca di Villabate oggi pentito, che mise il "timbro" sulla carta di identità che Bernardo Provenzano utilizzò per il suo viaggio in Francia. Alzare il muro della legalità non è del resto affatto marginale per un Consorzio che è soggetto responsabile del Patto territoriale di Bagheria approvato nel 2004 e oggi in corso di realizzazione con investimenti complessivi per 47,57 milioni di cui 35,93 milioni di risorse pubbliche. Fondi che servono a finanziare anche 31 iniziative

imprenditoriali e quattro infrastrutture. L'ufficio legalità creato dal consorzio è un segnale che si vuole cambiare: il Consorzio ha chiesto agli enti locali soci di inserire in tutti i bandi di gara le clausole antimafia. Si tratta di due norme che obbligano le imprese vincitrici delle gare d'appalto a denunciare alla stazione appaltante e alle forze dell'ordine qualsiasi tentativo di estorsione subito, pena la rescissione del contratto. «Pagare il pizzo diventa in questo modo rischioso e sconsigliato - dice il responsabile del progetto, Pippo Cipriani, ex sindaco di Corleone -. Il nostro obiettivo è quello di aiutare sempre più imprenditori e commercianti a scegliere di lavorare in libertà». Metropoli Est affianca i Comuni e avvia anche il censimento di beni confiscati alla mafia in vista di un piano strategico per il loro utilizzo sociale. Una rivoluzione copernicana, o quasi. Nel contempo è stato aperto uno sportello per aiutare le vittime del racket e dell'usura nell'ambito del progetto "Aiutaci ad aiutarci". «Il consorzio opera attivando e coordinando i processi di sviluppo locale - spiega il presidente di Metropoli Est, Salvatore Ca-

milleri -. Le nostre iniziative, quindi, sono indirizzate alla creazione ed al sostegno delle condizioni per lo sviluppo sociale, economico ed occupazionale e, in generale, al miglioramento della qualità della vita. Sviluppo non può che essere legalità». Un'altra iniziativa in cantiere è quella che riguarda la ricerca sullo stato di salute delle aziende. Servizi gratuiti, che saranno di aiuto e prevenzione con una équipe di professionisti che offriranno assistenza legale e bancaria agli imprenditori vessati. La tappa finale sarà la costituzione di una vera e propria associazione antiracket e usura pronta a costituirsi parte civile nei procedimenti penali, a cooperare con associazioni di categoria, fondazioni ed enti pubblici. Nicola Cascino, imprenditore di Termini Imerese, è presidente dell'Ascom Confcommercio: «Anni fa abbiamo subito un'intimidazione, abbiamo denunciato e gli autori sono stati arrestati. Adesso si respira un clima positivo, un clima di grande fiducia».

Calogero Morreale

EDILIZIA - Le risposte del rapporto curato da costruttori, Camera di commercio e Borsa immobiliare al deficit di 305mila alloggi

Un piano-casa in quattro mosse

Intese pubblico-privato, utilizzo aree vincolate, uso cubature terziarie, revisione costi

NAPOLI - Fame di case in Campania. La regione, nello scenario nazionale, compare in vetta alla scala del disagio abitativo. Secondo l'Associazione dei costruttori edili di Napoli il fabbisogno stimato di alloggi, per portare la qualità dell'abitare a un livello "medio", si aggira attorno ai 411.000 alloggi, quasi la metà del fabbisogno nazionale, di cui circa 104.648 potrebbero essere acquistati da inquilini di alloggi oggi in fitto. In altre parole servono 305.373 case nuove. La strumentazione urbanistica attuale consente di costruirne poco più del 10%, mentre quella in corso di definizione non arriva a prevedere la metà del fabbisogno. Ma c'è di più, secondo i costruttori partenopei i fondi pubblici disponibili non consentono di risolvere neppure l'1% delle esigenze misurate. Il numero di famiglie che vive in abitazione di proprietà si aggira in Campania sul 61,1%: valore più basso fra tutte le regioni italiane in cui la media è del 72% con picchi del 79%; di conseguenza la percentuale di famiglie che vive in fitto è la più alta del Paese e pari al 28,1 per cento. Una legge per far fronte alla emergenza, casa è richiesta da tempo, ma finora non è stata formulata. Pochi giorni fa la Giunta regionale ha appro-

vato le linee guida per una nuova programmazione in tema di edilizia residenziale e le direttive per l'utilizzo del Fondo Nazionale per il sostegno alle locazioni, con una dota complessiva di 170 milioni. Un primo passo, per i costruttori che chiedono una legge organica e propongono quattro interventi, come riportato nel Rapporto curato dai costruttori di Napoli assieme all'Ance Campania, alla Camera di Commercio e alla Borsa immobiliare di Napoli, intitolato «Politiche per la casa, proposte per l'area metropolitana». In primo luogo, prendendo atto dell'indisponibilità di risorse per realizzare edilizia residenziale pubblica, per famiglie con fasce di reddito basso, è ipotizzato l'uso della "moneta urbanistica". Vuol dire ricorrere ad accordi pubblico-privato finalizzati alla concessione di incentivi urbanistici (come rendere edificabile un'area privata e destinata ad altro uso) in cambio di adeguate dotazioni di case, così da garantire l'equilibrio finanziario delle operazioni private. La seconda proposta, che considera l'edilizia residenziale pubblica un'attrezzatura, proprio perchè di rilevante interesse pubblico, punta sulla possibilità, grazie a una legge regionale ad

hoc, di costruire residenze nelle zone «F» del piano regolatore, destinate alle attrezzature. La terza soluzione, proposta dai costruttori, richiede maggiore flessibilità degli strumenti urbanistici per consentire la trasformazione di cubature terziarie in residenziali, senza che ciò si configuri come variante urbanistica. Tale trasformazione produrrebbe il vantaggio di assolvere a un'esigenza collettiva di case e di determinare un minor carico urbanistico nelle aree edificabili. L'ultima soluzione riguarda una revisione dei limiti di costo di costruzione dell'edilizia pubblica, che risalgono al 1996 e non contemplano gli aggiornamenti dovuti a rialzi dei costi di costruzione, né quelli dovuti alle disposizioni regionali (delibere di Giunta del 2002, 2003 e 2006 che hanno variato il listino prezzi per le opere pubbliche). Ciò determinerebbe la realizzazione di edifici di qualità. In sostanza le quattro proposte potrebbero essere attuate senza costi per le amministrazioni: gli interventi di costruzione delle nuove case verrebbero affidati ai privati, ma verrebbero attuati sotto il controllo di soggetti pubblici. Buona parte del fabbisogno abitativo stimato in Campania riguarda la città

di Napoli e la sua provincia dove si calcola un deficit di circa 223 mila alloggi, che richiede ben 1.510 ettari sui 2.068 complessivamente necessari. La sola città di Napoli necessita di circa 85mila appartamenti. Non è un caso infatti che il capoluogo campano sia all'ultimo posto in Italia per il mercato delle transazioni immobiliari, nonostante sia la terza per numero di abitanti (circa 1 milione) e la prima per densità di popolazione (circa 8.500 abitanti/Kmq). Secondo la Borsa Immobiliare di Napoli, dal 2000 al 2003 il numero delle transazioni segna il -29%. Tendenza che cambia nel biennio 2004-2006 quando si registra un lieve incremento del 2,6 per cento. La scelta di «escludere interventi di espansione edilizia e di assumere indici medio-bassi di edificazione nelle aree di riconversione», come spiegato nella variante al Prg di Napoli (approvata nel 2004) limita la possibilità di rispondere alla consistente domanda abitativa. Il nuovo Prg prevede non più di 15.000 nuovi alloggi: ciò significa che «il disagio abitativo di Napoli non può trovare soluzione nei confini cittadini e richiede un'adeguata pianificazione su scala sovracomunale». In altre parole, la Variante tra-

sferisce alla Provincia l'one- scontra con una forte con- na per il rischio vulcanico. necessità di collocare in al-
re di fronteggiare il fabbi- centrazione demografica Il Piano territoriale di coor- tre province un numero si-
sogno residuo. Questo tra- nella periferia, oltre che con- dinamento provinciale non gnificativo di alloggi da co-
sferimento, sostengono i la prevista delocalizzazione prevede più di 80mila al- costruire.
promotori dello studio, si dalle aree flegrea e vesuvia- loggi. Insomma, esiste la **Brunella Giugliano**

IL SOLE 24ORE SUD — pag.13

SICILIA - L'Assemblea regionale pubblica la legge di bilancio ed esclude sedute sulle misure stralciate

L'Ars chiude il capitolo Finanziaria

Tra le parti rinviate a dopo le elezioni i 130 milioni all'indotto Fiat

PALERMO - Con un bilancio da 24,8 miliardi e una manovra finanziaria "tecnica" da 875,8 milioni, cala il sipario sulla quattordicesima legislatura regionale. Esattamente una settimana fa l'aula ha autorizzato la pubblicazione delle due leggi sulla Gazzetta ufficiale approvate alle sette di mattina del 26 gennaio appena cinque ore prima che il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, presentasse le sue dimissioni. Sala d'Ercole ha così escluso l'apertura di una finestra legislativa per la discussione in aula di leggi rimaste fuori dalla finanziaria: se ne riparlerà dopo le elezioni con una nuova Assemblea e una nuova Giunta. Oltre agli emendamenti stralciati dall'assestamento di bilancio 2007 e contenuti nel ddl 701, è caduto nel vuoto l'emendamento alla manovra finanziaria che a-

vrebbe assicurato 130 milioni per il rilancio dell'indotto Fiat. Ora però si temono dei passi indietro della casa di Torino. Il bilancio 2008 ha un valore di 24,875 miliardi in termini di competenza, 19,314 miliardi in termini di cassa, con un saldo netto da coprire di 763,3 milioni. La finanziaria è composta da 56,2 milioni derivanti da riduzioni di spese, mentre salgono a 819,6 milioni le maggiori spese finali. Quindi per gli investimenti 2008 la Regione dovrà ricorrere a operazioni finanziarie di mercato per 774,72 milioni o accendere un prestito. Per quanto riguarda i provvedimenti della legge finanziaria, la manovra costituita da appena 35 articoli e che ha un profilo principalmente tecnico, anche quest'anno sono decise le contribuzioni a enti e associazioni regionali a cui andranno, in totale, 63,5 mi-

lioni (tabella H). L'articolo 24 della manovra finanziaria stabilisce in 225 milioni i fondi da destinare per quest'anno al Piano regionale dell'offerta formativa (art. 24). Al trasporto pubblico locale vengono destinati oltre 212 milioni, mentre ammontano a 780 milioni i fondi previsti per i 380 comuni dell'Isola. Diventa legge la sanatoria edilizia che proroga di sei mesi (quindi fino al 31 giugno 2008) l'esame delle 93 mila pratiche che al momento si trovano al vaglio delle amministrazioni locali. Approvata anche una norma in applicazione della delibera di Giunta n. 440 del 13 novembre 2007 a proposito delle alluvioni autunnali nelle zone di Noto, Avola e in provincia di Messina e Siracusa: in totale il fondo previsto ammonta a tre milioni. Alle previsioni di spesa si aggiungono 250 milio-

ni da stanziare per i termovalizzatori, una spesa preventivata anche nel bilancio pluriennale per il 2009 e il 2010. Per quanto riguarda le abrogazioni introdotte nell'art. 32, Sala d'Ercole pone definitivamente la parola fine sull'Istituto dell'olio e del vino e sul Centro euro-mediterraneo di servizi finanziari e assicurativi. Nella finanziaria introdotta anche una norma che di fianco alla legge preesistente per la costituzione come parte civile delle amministrazioni locali e regionali nei processi per mafia (articolo 1, legge 10/91) obbliga le amministrazioni a promuovere azioni civili di risarcimento danni in caso di condanna penale passata in giudicato e che riguardi pubblici amministratori o dipendenti delle amministrazioni stesse.

Valeria Russo

IL PUNTO

La formazione delle liste e il record di lottizzazioni

È avviata la più ampia lottizzazione politica della storia. Mai si erano distribuite tante poltrone. Attenzione: non tante candidature, perché era già successo. Mai, invece, si erano assegnati tanti posti di deputato e di senatore, come si sta facendo e ancor più si farà nelle prossime settimane. Il sistema elettorale consente, infatti, di ragionevolmente predeterminare gli eletti, mercé due fattori: le liste bloccate (in alto i sicuri, a metà i possibili e in coda i candidati di bandiera riempilista) e la pluralità di circoscrizioni copribili da un candidato. Un tempo, non era pensabile che la collocazione in lista permettesse con sicurezza l'elezione. Poteva avvenire in un limitato numero di collegi sena-

toriali, blindati: il diccà catapultato ad Alba poteva perfino non farsi vedere, come il comunista o alleato messo a Carpi. Alle amministrative, succedeva soltanto nei comuni minori, ove quasi sempre la lista più votata portava in consiglio tutti i candidati. Da qualche giorno assistiamo a un riservato coacervo di autoraccomandazioni, segnalazioni, preventive scremature di candidati. Poi, chi si troverà in posizione solida aspetterà l'esito delle urne; coloro che saranno piazzati, nella lista, ad altezza incerta quanto a risultati, attueranno un minimo di campagna elettorale; gli scalognati, tagliati fuori da ogni speranza, si disinteresseranno. Settimane di ansia per migliaia di aspiranti s'intrecceranno con

settimane di calcoli, di tavoli, di trattative, di ricatti. Diversamente dal passato, le liste saranno non solo di più correnti, ma pure di più movimenti (anche i democratici derivano da due partiti fino a poche settimane or sono ben vivi). Si dovranno calibrare fin troppe esigenze: partitiche, va da sé, e correntizie, ma altresì geografiche, di genere, d'indipendenti. Bisognerà trovare spazio per la cosiddetta società civile, per i giovani, per le donne, ma ovviamente pure per i vecchi tromboni, per i titolari di pacchetti sicuri di voti (particolarmente al Sud), per i fidati, per le civette, per i riconfermati (fin troppi, questi ultimi, a quel che traspare dal Pdl). Bisognerà, ancora, tenere presenti sia le elezio-

ni amministrative (la Sicilia, col pacchetto di provinciali, comunali e soprattutto col rinnovo regionale successivo a Cuffaro, da sola fornisce occasione di liti sanguinarie), sia i subentri (nel 2006 oltre un terzo dei deputati successe agli eletti). Eppure, in questa baraonda c'è perfino chi già lottizza le poltrone governative. Si pensi solo che c'è voluto lo stesso Berlusconi per annunciare il rispetto dei 12 ministri col portafoglio e dei 60 posti complessivi di governo, un rispetto che più di un elevato esponente di Fi aveva già messo in dubbio.

Marco Bertoncini

ANALISI

Napoli con i suoi rifiuti ingestibili farà aumentare il pil

Che sta accadendo a Napoli, una delle grandi capitali della cultura mondiale nel XVIII secolo? Il rifiuto della rivolta o la rivolta dei rifiuti? È difficile stabilirlo, perché sono i campani che hanno diritto di voto nella loro terra ex felix. Quindi, per dirla cinicamente e in netta contrapposizione con il patetico richiamo alla solidarietà nazionale da parte dell'outgoing premier, è affare (si potrebbe dire business) dei campani. Ma una conseguenza riguarda tutti e cioè la ricaduta, se c'è, sul «prodotto interno lordo» (pil), ammesso che questo misuratore contabile sia affidabile. Economisti seri ne mettono in dubbio la fondatezza persino concettuale, ma davanti al pil si finisce per assumere l'atteggiamento di chi osserva un quadro astratto senza capirci alcunché ma, constatando che tutti gli altri aprono la bocca per un ammirato stupore, si piega a fingere di capire a sua volta, per non fare la figura dello sciocco. L'uomo della strada potrebbe anche concludere che, se il pil è un indicatore scelto dal trattato di Maastricht, vuol dire che è affidabile. Ma tutti sanno che questa dedu-

zione è, a dir poco, affrettata e ingenua. Ora, il pil è un misuratore di contabilità nazionale che, quando cresce fa ben sperare sulla crescita dell'economia e quando cala fa disperare. Se lo si prende per la sua funzione limitata alla contabilità, si può anche accettare, ma ponendo la stessa distinzione che si fa di fronte a un bilancio: un conto è confezionarlo e altro è analizzarlo e interpretarlo. È noto a tutti che il pil incorpora i valori aggiunti dell'economia privata e la spesa pubblica. Se un evento economico non comporta spesa non interessa il pil. Per esempio: i servizi delle donne di casa, i furti, le esternalità per inquinamenti ambientali ecc. non entrano nel pil; sicché si constata che se una moglie, che a casa potrebbe compiere faccende domestiche del valore di 100, se va al lavoro e guadagna 50 e poi paga 50 a una domestica, nel primo caso non alimenta il pil, nel secondo crea due flussi che entrano nel pil! Se un malato cronico viene curato in ospedale e costa 100, il pil aumenta, se è curato a casa da un volontario il pil resta indifferente! Un incidente automobilistico, che faccia erogare a una compagnia di

assicurazione un indennizzo, fa aumentare il pil. Ma c'è un esempio ancora più eclatante: nel 1992, due devastanti cicloni (Andrew e Iniki) devastarono vaste aree degli Stati Uniti e il pil aumentò a causa dei molti miliardi di dollari erogati dal governo federale per lenire le ferite delle due catastrofi. Ma c'è un riferimento ancor più attuale: la Cina registra da alcuni anni il più alto tasso di incremento del pil, ma l'aria delle città cinesi è sempre più irrespirabile e il numero di famiglie povere è in aumento. A questo punto la domanda è ovvia: ma la spesa, per togliere i rifiuti dalle strade napoletane farà aumentare il pil nazionale? Certamente e in via permanente, se, come è facilmente prevedibile, il fenomeno permarrà nel tempo. E se l'outgoing premier lo avesse saputo, ma tutti gli italiani sanno che è forte nella resistenza a oltranza e deboluccio in economia, nonostante i suoi titoli accademici, si sarebbe rivolto agli italiani dicendo, con minore arroganza e più flemmatica scientificità, più o meno così: voi dovete mangiarvi i rifiuti dei napoletani non perché lo direbbe Garibaldi, ma è il giusto

prezzo economico da pagare perché Napoli fa aumentare il pil e questo fatto riguarda tutti gli italiani. Delle due l'una: o l'outgoing non si intende di pil oppure non ha trovato le parole per spiegare agli italiani che cos'è questo oggetto misterioso ai più. Certo, nella seconda ipotesi gli italiani, napoletani compresi, sarebbero stati tentati di lanciare ortaggi reperiti a costo zero nella monnezza e questo l'outgoing lo sapeva e lo temeva. A questo punto, che suggerire agli italiani? Seguire l'esempio di quell'arabo che di sera è seduto nella sua tenda e al lume di una candela consuma per cena la sua manciata di datteri: apre un dattero e trovatevi un verme, lo scarta; ne apre un secondo, idem e così con un terzo. A quel punto spegne la candela e mangia i suoi datteri in santa pace, insegnandoci che si possono ingoiare anche le schifezze, tutt'al più si può finire all'ospedale, facendo aumentare il pil perché aumenta la spesa della sanità. La differenza è che l'evoluto italiano non sa mangiare al buio; vuole la candela accesa, cioè il suo pil, anche se non sa se sia a sua volta un rifiuto.

ITALIA OGGI – pag.11

L'Ecofin ha approvato ieri la raccomandazione Ue sul programma di stabilità italiano

Tps, conti fuori dalla terapia intensiva

Verso la chiusura della procedura d'infrazione per deficit

Eccole le due vittorie che voleva Roma: l'approvazione del piano di stabilità che prevede l'azzeramento del deficit nel 2011 (anziché nel 2010) e la certezza che a maggio sarà esentata dalla procedura di deficit eccessivo. In questo modo, utilizzando un'espressione coniata ieri dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa al termine dell'Ecofin, l'Italia esce dalla terapia intensiva e va in corsia. Il resto, il dibattito sull'esistenza del tesoretto «è dibattito elettorale». Oltretutto, prematuro. Almeno di un mese. **TESORETTO?** «Bisogna conoscere per deliberare, fare al contrario non è possibile». Con un battuta il ministro italiano si chiama fuori «dal gioco sì-no» sul tesoretto e replica a quanti vogliono assicurarsi della reale paternità della frase attribuitagli ieri da La Repubblica («il tesoretto non esiste»). «Quello che si legge in questo momento fa parte del dibattito elettorale. E io non intendo pronunciarmi», ha commentato, posticipando di un mese la soluzione dell'enigma. «Oggi - ha spiegato il ministro - è il 12 febbraio e tra un mese uscirà la relazione unificata sull'economia e la finanza. Solo in quel momento avremo un quadro aggiornato della situazione economica e dello stato dei conti. Prima di quel momento - ha proseguito - non saremo sufficientemente informati per pronunciarsi. E dubito che altri al di fuori del ministero abbiano più informazioni di noi». **DALLA TERAPIA INTENSIVA ALLA CORSIA.** Primo punto: l'Ecofin ha approvato la raccomandazione della Commissione europea sul programma di stabilità dell'Italia per il 2007-2011. Secondo: nei prossimi mesi sarà chiusa la procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta nei confronti del nostro Paese nel 2005. Per Padoa-Schioppa, «l'Italia esce dalla terapia intensiva ma va in corsia, non viene dimessa». Infatti se da una parte l'Ecofin «constata senza mezzi termini che i risultati 2007 sono nettamente migliori delle previsioni», nelle conclusioni «si leggono anche segni di messa in guardia sul cammino che resta da fare e raccomandazioni future». **IL MONITO DELL'EUROPA.** Alle ipotesi di riduzione delle tasse o di aumento dei salari, al centro del dibattito politico di casa nostra, l'Ecofin risponde con la richiesta di un intervento più «ambizioso» per consolidare il bilancio già

nel 2008. «Noi non partecipiamo alla campagna elettorale italiana - ha detto il commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia - ma il rafforzamento del consolidamento delle finanze pubbliche è un buon messaggio per tutti i candidati». Il commissario invita l'Italia a non adagiarsi, e a mantenere il consolidamento dei conti pubblici come obiettivo principale della politica economica. «Il paese - ha detto - è lontano dall'obiettivo di medio termine», ossia il pareggio tra deficit e pil, e «l'adeguamento è lento e sottoposto a rischi». Per questo, ha sottolineato Almunia, «si invita l'Italia a rafforzare il percorso verso il pareggio entro il periodo di programmazione». Eppure Padoa-Schioppa non rinuncia a criticare il parere dell'Ecofin sul piano italiano di stabilità: «Le raccomandazioni sull'attuazione della riforma delle pensioni non tengono conto del fatto che i coefficienti sono già stati modificati». **EUROPA PIÙ PREOCCUPATA.** Per il ministro dell'Economia il tornado scatenato dalla crisi dei subprime statunitensi ha generato una crisi «più lunga del previsto», con un «deterioramento della situazione economica peggiore

di quanto pensato in passato». E al termine della riunione dell'Ecofin ha ribadito tutte le preoccupazioni già espresse giorni fa in occasione della riunione del G7 finanziario di Tokyo. «L'impressione dei ministri dell'Ecofin - ha spiegato - è che la situazione economica stia subendo un deterioramento peggiore rispetto alle attese. E c'è ancora grande incertezza su come e con che entità l'Europa sarà colpita dalla crisi». Una crisi - ha sottolineato il ministro - che nasce dagli squilibri dell'economia statunitense e che per nessun motivo può essere imputata all'Europa. «Dal punto di vista della discussione europea - ha proseguito Padoa-Schioppa - questo tema è importante perché ha riflessi sulle condizioni di finanza pubblica, sulle politiche economiche e sui piani di stabilità e perché bisogna chiedersi quanto l'Europa, che soffre di minori squilibri di finanza pubblica, possa essere colpita. Il processo di aggiustamento in corso avrà delle ripercussioni sull'Europa che sono ancora da capire in fondo».

Sabina Pignataro

FONDI TURISMO

Regioni e governo ai ferri corti

Si fa sempre più duro il confronto tra governo (ormai al capolinea) e regioni sui 48 milioni di euro destinati agli alberghi e ad altri progetti di sviluppo turistico. Palazzo Chigi avrebbe infatti deciso di forzare i tempi per l'utilizzo dei fondi, contro la volontà degli enti regionali. Il responsabile del dipartimento turismo, Angelo Balducci, avrebbe già firmato un decreto che prevederebbe l'impiego immediato del 70% dei soldi attraverso bandi pubblici nazionali aperti a tutti i soggetti del turismo; il restante 30% dovrebbe essere gestito dalle regioni in un secondo tempo, ma la situazione sarebbe ancora incer-

ta. Una soluzione che, stando ai bene informati, sarebbe uscita dal Comitato nazionale delle politiche turistiche, grazie a un accordo tra rappresentanti del governo e associazioni imprenditoriali di categoria, isolando le regioni. All'interno del comitato, tuttavia, non si vota. Ora l'ultima arma in mano alle regioni è il parere, considerato vincolante, che dovrà dare la conferenza dei presidenti e che sarà con ogni probabilità negativo. Le regioni, infatti, vogliono avere voce in capitolo nella gestione delle risorse e, inoltre, non intendono partecipare a bandi che le vedano in concorrenza con comuni, province e

società private: al contrario, si sono candidate a fare i bandi per conto del governo. Dopo mesi di impasse, visto che il comitato paritetico governo-regioni non è riuscito a sbloccare la situazione a causa di due visioni diametralmente opposte, il ministero retto da Francesco Rutelli ha dunque deciso di forzare la mano, considerati i tempi ristretti. D'altro canto, gli albergatori attendono con ansia lo sblocco di circa 34 milioni di euro per lavori di ammodernamento delle strutture e per l'acquisto degli immobili; gli altri 14 milioni finanzieranno progetti di turismo montano e sportivi. Gli enti regionali sono comunque pronti, capeggiati

da Lombardia e Veneto, a impugnare il provvedimento davanti alla Corte costituzionale. Ma non è tutto. Da palazzo Chigi è arrivata sul tavolo dell'Enit-agenzia una proposta di riforma del regolamento, sull'onda della necessità di contenere i costi e di alleggerire i consigli di amministrazione delle società pubbliche. L'obiettivo di Rutelli è ridurre i membri del cda Enit dagli attuali 16 ad almeno otto. Anche su questo punto le regioni annunciano battaglia.

Massimo Galli

CONSIGLIO DEI MINISTRI/Ultime operazioni di rifinitura sul terzo decreto correttivo

Appalti, offerte anomale al bando

Stop alla giustificazioni di prezzo. Codice etico per le p.a.

Eliminate le giustificazioni di prezzo per le anomalie delle offerte, codice etico per le amministrazioni, gara unica per la finanza di progetto, monitoraggio dei flussi finanziari degli appaltatori. Sono queste alcune delle previsioni contenute nel testo del terzo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici che è stato esaminato ieri pomeriggio da parte del preconsiglio dei ministri; la decisione è stata quella di continuare l'affinamento del testo (una riunione fra i tecnici dei dicasteri interessati si terrà oggi), anche per non incorrere in un possibile eccesso di delega, ma appare difficile che lo schema vada venerdì al consiglio dei ministri. Rispetto alla versione circolata lunedì, il testo esaminato ieri non conteneva più né la soppressione della possibilità di escludere in via automatica le offerte anomale per le gare sotto soglia, né la norma sulla stazione unica appaltante. Per la finanza di progetto veniva confermata l'impostazione della prima versione del decreto con la nuova disciplina che tende a superare i problemi dovuti alla soppressione del cosiddetto diritto di prelazione. In tal senso il ministro Antonio Di Pietro, già nel novembre scorso, su sollecitazione degli operatori del settore che chiedevano un intervento normativo che potesse ridare slancio all'istituto del «promotore», aveva promesso nuove disposizioni di semplificazione delle procedure. Lo schema, infatti si muove in tal senso immaginando un'unica fase di gara in luogo delle tre attualmente disciplinate dal Codice. Il tutto parte con la pubblicazione di un avviso per la presentazione delle proposte che devono riguardare opere inserite in programmazione; in questa fase è posto a base di gara uno studio di fattibilità. A questo avviso possono rispondere soltanto i soggetti che hanno i requisiti da concessionario previsti dal Regolamento del Codice, anche in associazione o in consorzio, predisponendo un progetto preliminare, una bozza di convenzione e un piano economico-finanziario asseverato da una banca o da una società di servizi, o da una società di revisione. L'amministrazione valuta le offerte, stila una graduatoria e nomina «promotore» il soggetto che ha presentato l'offerta classificata al primo posto. Il progetto del promotore dovrà essere approvato e avrà la concessione se non ci saranno modifiche, se no si apre una procedura negoziata. Se la negoziazione con il promotore ha esito favorevole (perché quest'ultimo accetta le modifiche) si stipula la concessione, in caso contrario l'amministrazione

tratta con gli altri offerenti secondo la graduatoria della gara. È ammessa anche la presentazione alle stazioni appaltanti di studi di fattibilità per opere non inserite nella programmazione ma in questo caso le amministrazioni non hanno obbligo di valutare tali proposte. Nella nuova versione veniva confermato l'ampliamento del periodo di riferimento per la dimostrazione dei requisiti da parte delle imprese (i cinque migliori anni del decennio), fino al 2010, mentre era nuova la precisazione sui contratti misti per i quali si chiarisce che i lavori, anche se accessori devono essere eseguiti da soggetti in possesso della qualificazione Soa e che la qualificazione, per quanto riguarda la qualificazione si rimanda alle norme del regolamento relative ai requisiti di ordine generale e speciali. Viene introdotta una norma che, anche per i lavori, dove già esistono i certificati Soa, consente alle stazioni appaltanti di chiedere ulteriori requisiti tecnici, organizzativi ed economici. La prescrizione, che avrebbe avuto senso nel settore dei servizi e delle forniture appare di dubbia utilità per i lavori, quasi facendo pensare a una «irrilevanza» dei certificati Soa che, viceversa, sono una condizione necessaria e sufficiente per partecipare agli appalti di lavori, senza necessità di

altri requisiti. Viene anche soppressa l'offerta a prezzi unitari per gli appalti «a corpo», il che sembra rendere impossibile, mancando le quantità e i prezzi delle lavorazioni, valutare la congruità delle offerte. Viene anche prevista la soppressione delle giustificazioni preventive dei prezzi offerti in gara che saranno richieste soltanto alle imprese che hanno presentato offerte anomale. Per garantire maggiore trasparenza in fase di valutazione delle offerte si era anche introdotto l'obbligo, per le gare in cui si presenta un progetto definitivo o esecutivo in fase di offerta (esempio appalto integrato), di inserire il computo metrico (che di norma è allegato al progetto). Erano state inoltre confermate le disposizioni sul monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i contratti appalto di lavori, forniture e servizi e sull'obbligo di informativa della prefettura competente da parte dell'affidatario del contratto. Il testo prevedeva anche che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, sentito l'Alto commissario per il contrasto della corruzione e di altre forme di illecito nella p.a., mettesse a punto un codice etico da fare adottare alle amministrazioni.

Andrea Mascolini

Per il Consiglio di stato legittimo l'art. 22 del dpr 327/01 sopra i 50 destinatari

Espropri senza indagini

Applicazione ampia per l'occupazione d'urgenza

Motivazione leggera per le occupazioni d'urgenza negli espropri con più di 50 espropriati. Questa la sintesi della decisione n. 264 depositata il 29 gennaio 2008, con cui il Consiglio di stato ha dichiarato la legittimità delle procedure utilizzate da un comune torinese per un'opera connessa alle Olimpiadi invernali del 2006. Una società ha impugnato i provvedimenti comunali e regionali relativi all'approvazione del progetto di una funivia e all'occupazione d'urgenza della relativa area. Il Tribunale amministrativo del Piemonte in primo grado ha accolto il ricorso. Il comune, relativamente alla questione principale del giudizio, ha sostenuto non essere necessarie particolari indagini e formalità per l'occupazione d'urgenza, regolata di cui all'articolo 22-bis del Testo unico sugli espropri (dpr n. 327 del 2001): ciò perché gli interessati dall'esproprio erano più di 50, così come espressamente previsto dal comma

2 dell'articolo 22-bis citato. Il Consiglio di stato, in secondo grado, ha dato ragione all'amministrazione comunale. In effetti, l'articolo 22-bis del Testo unico esproprio consente l'occupazione d'urgenza preordinata all'esproprio, ma con decreto motivato e quando l'avvio dei lavori rivesta carattere di particolare urgenza, tale da non consentire, in relazione alla particolare natura delle opere, l'applicazione delle disposizioni ordinarie. L'articolo 22-bis, però, prosegue affermando che è possibile il decreto di occupazione d'urgenza anche quando il numero dei destinatari della procedura espropriativa sia superiore a 50. Il problema è dunque se in relazione a espropri con più di 50 interessati l'amministrazione debba motivare sulla particolare natura delle opere o se, invece, possa emanare il decreto di esproprio senza particolari indagini o formalità. Il Tar Piemonte ha risposto affermativamente, ma è stato smentito dal Consiglio di stato.

Secondo il Tribunale amministrativo di primo grado la semplificazione della procedura, con l'omissione di una puntuale motivazione relativa alla particolare natura delle opere e all'urgenza dell'avvio dei lavori, avrebbe costituito una rilevante deviazione dai principi del giusto procedimento e del giusto provvedimento. Pertanto, secondo un'interpretazione costituzionalmente corretta, aveva concluso il Tar Piemonte, la legge non esclude il dovere di motivare sulle ragioni d'urgenza anche in presenza di un numero di proprietari superiore a 50. Di contrario avviso è stato il Consiglio di stato, il quale, limitandosi a riprendere il dettato normativo, ha ritenuto che nel caso in cui il numero degli interessati dall'esproprio sia numeroso (più di 50) non è necessaria motivazione ulteriore rispetto al numero degli espropriati. Ciò perché si tratta di un presupposto autonomo e alternativo rispetto alla situazione di opere la cui natura richieda un celere

avvio dei lavori. Resta inteso che nei casi in cui non ricorre l'ipotesi del numero degli espropriati il provvedimento di occupazione d'urgenza deve pertanto trovare giustificazione in una situazione di fatto, connotata da ragioni di particolare urgenza e dalla particolare natura delle opere. Tutti questi presupposti devono essere oggetto di accertamento in sede di istruttoria e devono trovare un puntuale riscontro nella motivazione del provvedimento. Nel caso in esame anche la considerazione dell'opera quale intervento connesso alle Olimpiadi invernali del 2006 ha giocato un suo ruolo: la legge speciale n. 285/2000 relativa all'evento olimpico ha previsto, infatti, una serie di particolari accelerazioni per dar corso alle opere. In sostanza, tale legge cristallizza una volta per tutte l'urgenza delle opere per le Olimpiadi e delle opere a esse connesse.

Antonio Ciccia

Cassazione: è valido l'allontanamento

Clandestini espulsi dopo le nozze

Le nozze non salvano il clandestino dall'espulsione intimata dal questore. Lo sottolinea la Cassazione con la sentenza n. 6605 che ha annullato l'assoluzione accordata a un clandestino raggiunto dall'ordine di allontanamento del questore di Rimini, sulla base del fatto che sei mesi dopo si era sposato. Per la Suprema corte, che ha accolto il ricorso della procura di Bergamo, il matrimonio non rientra tra i motivi di «discriminazione razziale», legati per esempio alla razza e al sesso, tali da giustificare l'inottemperanza all'ordine di allontanamento del

questore. Di diverso avviso era stato il tribunale di Bergamo, che, nel febbraio 2007 aveva assolto il clandestino anche se non aveva obbedito all'ordine di allontanamento sulla base del fatto che quasi a distanza di sei mesi si era «effettivamente sposato». Contro questa decisione si è opposto con successo in Cassazione il pm di Bergamo, che ha evidenziato come non potesse essere applicata l'«esimente speciale» considerato anche «il lasso di tempo intercorso tra la notifica dell'ordine di allontanamento e la celebrazione del matrimonio». La prima

sezione penale, accogliendo il ricorso della procura, ha ricordato che «mentre il pericolo di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche o di condizioni personali o sociali preclude l'espulsione o il respingimento dello straniero», la stessa «efficacia paralizzante è negata, in linea di principio, alle esigenze che caratterizzano» casi simili a quello trattato nella sentenza in questione. Spiega ancora piazza Cavour nella sentenza n. 6605 che nel «ragionevole bilanciamento di valori» il legislatore, «miran-

do a rendere effettivo il provvedimento di espulsione, persegue l'obiettivo di rimuovere situazioni di illiceità o di pericolo correlate alla presenza dello straniero nel territorio dello stato, nella cornice del più generale potere di regolare la materia dell'immigrazione». Ora la Corte d'appello di Brescia dovrà riesaminare il caso «tenuto conto del significativo lasso di tempo intercorso» tra l'ordine di allontanamento dal paese del clandestino e l'effettivo matrimonio.

Oggi entra in vigore il dlgs n. 4/2008. Modificati Via e rifiuti

Correttivo Codice ambiente Partono le nuove regole

Entra in vigore oggi la riforma del Codice dell'ambiente in materia di principi fondamentali per la tutela dell'ambiente, i rifiuti, la Valutazione di impatto ambientale (Via) e la Valutazione ambientale strategica. Si tratta del dlgs n. 4/2008 correttivo al dlgs n. 152/2006 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio scorso (s.o. n. 24). Le nuove regole introducono principi sulla produzione del diritto ambientale, sull'azione ambientale, sullo sviluppo sostenibile, sulla sussidiarietà e la leale collaborazione, sul diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo. Principi riconosciuti di rango costituzionale dal Consiglio di stato. Nel codice viene interamente sostituita per l'adeguamento alla

normativa comunitaria la parte relativa a Valutazione di impatto ambientale, Valutazione ambientale strategica e autorizzazione integrata ambientale. In particolare, per la Via, che andrà fatta sul progetto definitivo e non più sul preliminare, i tempi andranno dai 150 giorni a un massimo di 330 giorni per le opere più complesse, senza possibilità di prolungamenti indefiniti. È stato eliminato il «silenzio-rigetto», cioè il meccanismo automatico in base al quale in assenza di risposte si considerava rifiutata la richiesta di valutazione presentata. Si avrà sempre un provvedimento motivato entro i termini stabiliti. Qualora si superino i termini il provvedimento andrà alla decisione del consiglio dei ministri. Vengono recepite le direttive comunitarie

in materia di partecipazione dei cittadini e ora tutti i piani e i programmi dovranno essere sottoposti a Valutazione ambientale strategica. Viene rimodellata la definizione di scarico, tornando in sostanza all'«immissione diretta tramite condotta» eliminata nel 2006. Modifiche riguardano anche il rilascio delle autorizzazioni allo scarico, dove si elimina il silenzio-assenso (anche se limitato a 60 giorni). Vengono ricostituiti il Comitato di vigilanza delle risorse idriche e l'Osservatorio sui rifiuti. Per quanto riguarda i rifiuti, la modifica ha ristabilito la gerarchia comunitaria in tema di rifiuti, ripristinando il principio: riduzione, riutilizzo, riciclo. Ha ripristinato le definizioni comunitarie in materia di recupero e smaltimento (dove ha eliminato l'anoma-

la possibilità di smaltire rifiuti non liquidi in fognatura), ridimensionando il concetto di rifiuto secondo le indicazioni della Corte di giustizia europea, in particolare tramite un nuovo concetto di materie prime secondarie. Nuova disciplina del settore dei consorzi e per il Mud sono state esonerate le imprese fino a dieci dipendenti (per i rifiuti non pericolosi). Il registro di carico e scarico è stato unito al registro Iva per i gestori di rottami ferrosi e non ferrosi e infine è stato reso obbligatorio un sistema di tracciabilità dei rifiuti mediante tecnologie elettroniche, per conoscere in tempo reale origine, destinazione, quantitativo e tipologia di ogni tipo di rifiuti.

Giovanni Galli

Una risoluzione del dipartimento politiche fiscali

Distacchi con Irap

Paga la p.a. che utilizza la risorsa

È l'ente pubblico che utilizza la manodopera a dover pagare l'Irap sul personale in distacco o preso in affitto. Lo precisa il ministero dell'economia-dipartimento politiche fiscali nella risoluzione n. 2 di ieri, in vista dell'imminente scadenza del termine del primo versamento Irap per il 2008 (15 febbraio). Diversamente dalle regole previste per le imprese, per le p.a. la disciplina Irap (il dlgs 446/97) prevede che l'imposta venga versata mensilmente in acconto, al giorno 15 di ogni mese, nell'importo determinato sulle retribuzioni e compensi erogati nel mese precedente con l'aliquota dell'8,5%. Il conguaglio finale (saldo) invece è versato entro il termine previsto per la di-

chiarazione annuale. La Finanziaria 2008 ha introdotto una serie di novità in materia di Irap. L'articolo 1, commi 50-52, in particolare, ha semplificato il calcolo dell'imposta e le modalità di presentazione della dichiarazione. Tutte le novità hanno decorrenza dal 2008 (dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007). In riferimento a tali novità, e in considerazione del primo appuntamento con le nuove regole che vede interessati gli enti pubblici, è stato chiesto chiarimento in ordine al trattamento Irap da riservare alle ipotesi di «distacco di personale» e di «lavoro interinale». Il chiarimento è che nulla è cambiato rispetto al passato. Anche a seguito delle novità

della Finanziaria 2008 resta ferma per il soggetto distaccante o per l'impresa di lavoro interinale (che si configurano come datori di lavoro) «la neutralizzazione» delle somme ricevute a titolo di rimborso dei costi retributivi e contributivi, e per il soggetto distaccatario o che impiega il lavoratore (che si configurano come utilizzatori della manodopera in comando o in affitto) la «tassazione» delle somme stesse. L'abrogazione del comma 2 dell'articolo 11 al dlgs 446/97 non sottende alcuna volontà legislativa di cambiare tale impostazione sostanziale, ma solo l'esigenza di attuare una semplificazione del testo normativo, eliminando una regola già desumibile a livello sistematico. Ossia che il costo

del lavoro deve «incidere» in termini di indeducibilità (ossia di tassazione) sul soggetto passivo presso il quale viene effettivamente svolta la prestazione lavorativa che concorre alla realizzazione del valore della produzione. Tale soluzione peraltro, aggiunge il ministero, discende direttamente dalle regole di determinazione della base imponibile Irap per i soggetti che fanno riferimento ai dati del conto economico (principi contabili n. 12/2005). In conclusione, anche per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31/12/07 devono ritenersi valide le istruzioni ai modelli di dichiarazione Irap dettate dall'Agenzia delle entrate.

Daniele Cirioli

Sentenza della Corte conti Puglia

Non compensabili crediti e tasse locali

No alla compensazione di crediti con i tributi locali. La Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Puglia, con la sentenza 9 gennaio 2008 n. 44, ha condannato una società ex concessionaria del servizio di riscossione tributi al pagamento di oltre 2 milioni e mezzo di euro a un comune che alla società aveva affidato un progetto concernente la realizzazione del sistema informativo territoriale per la gestione integrata della fiscalità locale. A seguito anche di alcuni dubbi sollevati dall'ente sulla proficuità del progetto stesso, la società comunicava la sospensione di tutte le attività del progetto, nonché l'avvio della procedura di contabilizzazione delle spese sostenute, con contestuali compensazioni, a soddisfazione di propri pretesi crediti derivanti dal progetto, con le somme dalla stessa ri-

scolse e detenute, a titolo di Ici e Tarsu, in qualità di concessionario della riscossione per conto del comune. A seguito di ciò, l'ente revocava la delibera di approvazione del progetto e conveniva in giudizio la società per chiedere la restituzione in favore del comune di quanto dalla medesima indebitamente trattenuto. La procura regionale investiva la sezione della Corte dei conti della cognizione della questione in ordine alla legittimità delle trattenute operate dalla società, e della conseguente responsabilità degli amministratori e dirigenti del comune per il danno legato all'approvazione del progetto e alla stipula della relativa convenzione. Lo stesso giudizio, a seguito dell'istanza degli stessi convenuti, veniva esteso anche nei confronti della società, che, in qualità di agente contabile, è soggetta alla giurisdizione della Corte dei

conti. Come ricorda un comunicato dell'Associazione nazionale uffici tributi enti locali, che ha reso nota la sentenza, la sezione ha ritenuto assorbente il rilievo che la società, ove anche vantasse nei confronti dell'amministrazione comunale un credito, non avrebbe potuto certamente soddisfarlo compensandolo con gli importi riscossi a titolo di Ici e Tarsu. In proposito, nella sentenza viene citato un consolidato orientamento della Cassazione sulla impignorabilità e inesigibilità delle entrate tributarie, così come, più in generale, dei crediti nascenti dall'esercizio di potestà pubbliche, in ragione dell'interesse della p.a. creditrice alla pronta e sicura esazione delle proprie entrate. «Considerata l'impignorabilità delle somme riscosse, a titolo di tributi, per conto dell'amministrazione, dal concessionario della riscossio-

ne, deve escludersi», a giudizio della Corte, «che i relativi crediti possano essere oggetto di compensazione». In definitiva, secondo la magistratura contabile, la società non poteva assolutamente trattenere, a soddisfazione di propri presunti crediti rivenienti dal progetto seguito, somme dalla stessa dovute nei confronti del comune per tributi dalla stessa riscossi, né poteva ritenersi legittimata a trattenere le somme riscosse in virtù delle clausole contrattuali, come ventilato dalla Procura. Proprio sulla scorta di tali motivazioni, pertanto, la Corte ha condannato la società al pagamento, in favore del comune, di 2.635.642,76 di euro, oltre interessi, dichiarando al contempo inammissibile la domanda proposta nei confronti dei componenti della giunta comunale e del dirigente responsabile del progetto.

IMPOSTE E TASSE**Tassa sul lusso in Sardegna, sentenza Consulta vicina**

La Consulta deciderà entro i prossimi dieci giorni sull'impugnazione da parte del governo della cosiddetta tassa sul lusso ideata dalla regione Sardegna. Ieri a Roma la pratica era in calendario insieme ad altre sei. Sotto la lente dei giudici le leggi finanziarie regionali, approvate nel 2006 e nel 2007, con le quali sono state introdotte una serie di tassazioni sugli immobili, le barche e gli aerei che arrivano in Sardegna. Le impugnazioni in due tempi del governo delle due leggi sono state unificate in un'unica pratica. Oggi è tassato chi vende un'abitazione a meno di tre chilometri dal mare acquistata da o costruita da almeno cinque anni. Le seconde case, se non di proprietà di sardi residenti, subiscono ulteriore tassazione, e sono tassati anche proprietari delle barche e aerei che arrivano in Sardegna.

IMPOSTE E TASSE

Immobili, imposte agevolate

Per il pagamento agevolato dell'imposta di registro relativa a trasferimenti di beni immobili in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati, è sufficiente che l'acquirente abbia convenuto un intervento edilizio con l'amministrazione locale, quale potrebbe essere una semplice lottizzazione, per affermare che nell'area sia avvenuta un'utilizzazione edificatoria. Lo ha chiarito la prima sezione della commissione tributaria provinciale di Treviso nel testo della sentenza n. 94/2007, da poco resa nota, con la quale ha fatto luce sulla portata dell'agevolazione in materia di imposta di registro prevista nell'articolo 33 della legge finanziaria 2001. Come si ricorderà, la norma esami-

nata prevede che i trasferimenti di beni immobili in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati, comunque denominati e regolarmente approvati ai sensi della normativa statale o regionale, sono soggetti all'imposta di registro dell'1% e alle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa. L'agevolazione, però, sconta una condizione inderogabile, vale a dire che l'utilizzazione edificatoria dell'area avvenga entro cinque anni dalla data del trasferimento. Nei fatti oggetto del giudizio in esame, a una società a responsabilità limitata venivano notificati distinti avvisi di liquidazione per imposta di registro e accessori, con cui si revocavano le agevolazioni previste dalla Finanziaria 2001 con la mo-

tivazione che non sarebbe stata rispettata la condizione di utilizzazione edificatoria dell'area entro un quinquennio dall'acquisto e applicando pertanto l'imposta di registro, ipotecaria e catastale nella misura ordinaria. La società, nella stesura del ricorso, lamentava che l'ufficio avesse errato nel non considerare quale «utilizzazione edificatoria» (così come prevista nel testo dell'art. 33 della legge n. 388/2000), anche le sole opere di urbanizzazione previste in questi casi da apposite convenzioni con i comuni, opere che la società istante aveva già eseguito entro i cinque anni dall'acquisto, chiedendo pertanto l'annullamento degli avvisi di liquidazione. Il collegio è stato dello stesso avviso.

Non vi è dubbio che l'interpretazione della locuzione «utilizzazione edificatoria» in relazione alla quale spetta l'agevolazione delle imposte è stata «oggetto di diverse interpretazioni» con particolare riguardo alle opere che devono essere effettuate affinché sia soddisfatta la predetta condizione. Però, appare sufficiente che l'acquirente abbia convenuto con l'ente locale l'effettuazione di un intervento edilizio, quale potrebbe essere una lottizzazione e vi abbia dato corso, affinché si possa considerare che vi sia stata utilizzazione edificatoria dell'area.

Antonio G. Paladino

CARTELLE MUTE

Lettieri: nullità solo per legge

La nullità delle «cartelle mute» può essere prevista solo dalla legge e la legge lo farà se sarà approvato l'emendamento presentato al decreto milleproroghe sull'argomento. Lo ribadisce il sottosegretario all'economia Mario Lettieri in una nota con qui risponde al leghista Davide

Caparini. Secondo il sottosegretario, il leghista «sbaglia a sostenere che il mille proroghe attua un condono per i concessionari. L'indicazione del responsabile del procedimento nelle cartelle esattoriali è stata richiesta dall'ordinanza della Corte costituzionale n. 377 del 2007, in attuazione dello

Statuto del contribuente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa e la piena informazione del cittadino. Ma non a pena di nullità perché, «la nullità degli atti è sanzione così grave che deve essere prevista espressamente dal legislatore». Ma lo Statuto del contribuente nulla prevede

in merito. L'emendamento dei relatori al milleproroghe, su cui il governo ha dato parere favorevole, fa un passo avanti prevedendo per il futuro (cioè dall'entrata in vigore della legge di conversione) la nullità».

Una sentenza della Corte di giustizia individua nei tribunali nazionali gli arbitri per le agevolazioni Ue

Aiuti di stato, più potere al giudice

Sanzioni se l'incentivo è senza bollino Ue. Ma i fondi restano

Gli aiuti di stato erogati senza lasciare passare Ue scontano comunque una sanzione, ma possono non essere soggetti a recupero, qualora Bruxelles li autorizzi dopo la loro attivazione. Toccherà al giudice nazionale stabilire se procedere o meno al recupero, ma questi non potrà evitare l'applicazione degli interessi. Con la sentenza emessa ieri e relativa agli aiuti versati al Centre d'exportation du livre français (Celf), causa C-199/06, la Corte di giustizia europea precisa che in virtù del diritto comunitario i giudici nazionali sono tenuti a ordinare al beneficiario dell'aiuto il pagamento degli interessi per il periodo d'illegittimità. Gli aiuti illegittimi sono quelli concessi dalle autorità nazionali in violazione del divieto imposto dall'articolo 88, n. 3, ultima frase del trattato CE, secondo il quale lo Stato membro interessato non può dare esecuzione alle misure progettate prima che la procedura di notifica abbia condotto a una decisione finale. La disciplina comunitaria sugli aiuti di stato tiene distinti due concetti: quello della compati-

bilità/incompatibilità, da una parte, e quello della legittimità/illegittimità dall'altra. La competenza della Commissione attiene al giudizio di compatibilità o meno dell'aiuto e quella del giudice riguarda la legittimità o meno dell'aiuto. Nel caso di aiuti illegittimi la Commissione può giungere a diverse conclusioni riconducibili a due fattispecie tipiche: 1) può giudicare che l'aiuto illegittimo è anche incompatibile con il mercato comune e ordinarne pertanto il recupero con gli interessi; 2) può ritenere che l'aiuto, pur essendo illegittimo, è compatibile con il mercato comune e non chiederne pertanto la restituzione. Questa decisione di compatibilità, tuttavia, non sana l'illegittimità dell'aiuto. Il quesito fondamentale posto alla Corte di giustizia verteva sulla situazione specifica derivante dalla seconda delle due fattispecie menzionate: il giudice nazionale è tenuto a ordinare il recupero di un aiuto illegittimo qualora la Commissione abbia adottato una decisione finale attestante la compatibilità di detto aiuto con il mercato comune? La

Corte ribadisce il principio fondamentale secondo il quale è importante tutelare le parti interessate (in pratica i concorrenti del beneficiario dell'aiuto) dalla distorsione della concorrenza provocata dalla concessione dell'aiuto illegittimo. Inoltre, i giudici nazionali devono, in linea di principio, accogliere una domanda di rimborso degli aiuti illegittimi. Tuttavia, secondo la Corte, «...possono esservi casi eccezionali nei quali non sarebbe opportuno disporre il recupero dell'aiuto» e, anche in mancanza di circostanze eccezionali, il diritto comunitario non impone al giudice nazionale l'obbligo di recupero integrale dell'aiuto illegittimo. Nella situazione specifica (seconda delle due fattispecie menzionate), il diritto comunitario impone al giudice nazionale di disporre provvedimenti atti a rimediare concretamente agli effetti dell'illegittimità. Egli deve quindi effettuare una valutazione sia sulla base degli obblighi imposti dal diritto comunitario sia in merito alle conseguenze da trarne nell'ambito del diritto nazionale. Il diritto comuni-

tario non impone al giudice nazionale un obbligo di recupero integrale dell'aiuto illegittimo. In forza di tale diritto, e indipendentemente dalle conseguenze derivanti dall'applicazione del diritto interno, il giudice nazionale è però tenuto a ordinare al beneficiario dell'aiuto il pagamento degli interessi per il periodo d'illegittimità: periodo intercorrente tra la concessione dell'aiuto e la decisione positiva della Commissione, salvo il caso in cui tale decisione dovesse essere annullata da parte del giudice comunitario. L'annullamento condurrebbe a una automatica estensione del periodo d'illegittimità. Secondo la Corte, inoltre, nell'ambito del suo diritto nazionale, all'occorrenza, il giudice nazionale può ordinare il recupero dell'aiuto illegittimo, fermo restando il diritto dello stato membro di dare nuovamente esecuzione a quest'ultimo in un momento successivo. Egli può altresì essere indotto ad accogliere le domande di risarcimento dei danni causati a motivo dell'illegittimità dell'aiuto.

Riccardo Vuillermoz

ITALIA OGGI – pag.44

Resi noti dall'Istituto di statistica i coefficienti 2008 per determinare la base annua pensionabile

Pensioni, l'Istat aggiorna gli stipendi

Una retribuzione di 40 mila euro del 2006 ne vale 40.688

Lo stipendio di 40 mila euro del 2006 in pensione vale 40.688 euro. E quando viene utilizzato per il calcolo della seconda quota, riferita all'anzianità maturata dopo il 31 dicembre 1992, sale sino a 41.096 euro. Ora è dunque possibile calcolare con esattezza una pensione con de-

pensionabile è condizionato dall'anzianità contributiva maturata alla data del 31 dicembre 1992. L'articolo 3 del dlgs n. 503/1992 (la riforma Amato) stabilisce che nei confronti dei soggetti con anzianità superiore a 15 anni (alla data del 31 dicembre 1992) - sia determinata con riferimento alle

di avvicinamento all'ultimo decennio, introducendo un ritmo di salita pari a un anno ogni 18 mesi, anziché un anno ogni 24 mesi. In sostanza, a partire dal 1° gennaio 1996, i cinque anni di partenza (al 31 dicembre 1992) sono maggiorati del 50% del periodo temporale compreso tra il 1° gennaio

della variazione degli indici Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai (indici diversi quindi da quelli indicati nell'articolo 3 della legge n. 297/1982, che facevano riferimento alla variazione dell'indice Istat calcolato ai fini della scala mobile del settore industria). Occorre

precisare infine che sulla scorta di quanto stabilito dall'articolo 54, comma 12, della legge n. 449/1997 (il collegato alla Finanziaria 1998), il riferimento per la rivalutazione delle retribuzioni utili per il calcolo della quota maturata al 31 dicembre 1992 è dato dal prodotto ottenuto tra la variazione del costo della vita ai fini della scala mobile del settore industria al 31 dicembre del

secondo anno precedente la decorrenza per il coefficiente medio di variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai al 31 dicembre dell'anno precedente la decorrenza. Due quote. Dal 1° gennaio 1993 la misura della pensione è costituita dalla sommatoria di due distinte quote (articolo 13 del dlgs n. 503/1992): * la prima (quota A), corrispondente all'importo relativo all'anzianità contributiva acquisita sino a tutto il 31 dicembre 1992, calcolata con la normativa vigente a quella data; * la seconda (quota

I coefficienti di rivalutazione

Anno	Quota «A»	Quota «B»	Anno	Quota «A»	Quota «B»
2008	1,0000	1,0000	2000	1,1597	1,2409
2007	1,0000	1,0000	1999	1,1894	1,2846
2006	1,0172	1,0274	1998	1,2082	1,3169
2005	1,0375	1,0583	1997	1,2299	1,3529
2004	1,0552	1,0869	1996	1,2483	1,3888
2003	1,0762	1,1192	1995	1,3053	1,4560
2002	1,1026	1,1577	1994	1,3892	1,5476
2001	1,1295	1,1973	1993	1,4485	1,6228

Nelle colonne A sono indicati i coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni da utilizzare per il calcolo della quota di pensione riferita alla contribuzione versata a tutto il 31 dicembre 1992 (la quota A). Mentre nelle colonne B sono riportati i coefficienti da utilizzare il calcolo della quota di pensione, maturata sulla base della contribuzione successiva al 1° gennaio 1993 (la quota B)

correnza 2008, grazie ai coefficienti indicati dall'Istat che consentono la rivalutazione delle retribuzioni da considerare per la determinazione della base annua pensionabile. -. Il sistema di calcolo retributivo commisura l'importo del trattamento in rapporto alla retribuzione media percepita negli ultimi anni di attività lavorativa, in modo da garantire una determinata percentuale della retribuzione stessa: 80% in presenza della massima anzianità di 40 anni (2%, per ogni anno). A partire dal 1° gennaio 1993, il periodo di riferimento per la determinazione della base

ultime 520 settimane (10 anni) di contribuzione antecedenti la decorrenza. Il passaggio dalle ultime 260 settimane (cinque anni) alle ultime 520 settimane (10 anni) è avvenuto in modo graduale. La norma infatti disponeva che in fase di prima applicazione le settimane di riferimento fossero costituite da un numero di 260, aumentato del 50% di quelle intercorrenti tra il 1° gennaio 1993 e la data di decorrenza della pensione, con arrotondamento per difetto. L'articolo 1, comma 17, della legge n. 335/1995 (riforma Dini) ha ulteriormente accelerato il percorso

1993 e il 31 dicembre 1995, e del 66,6% del periodo compreso tra il 1° gennaio 1996 e la data del pensionamento. Così facendo, il decennio è giunto a regime prima del termine stabilito dalla riforma Amato, e cioè dal maggio 2001, anziché dal gennaio 2003. Le nuove regole (sia quelle introdotte dal dlgs n. 503/1992 sia quelle contenute nella legge n. 335/1995) confermano peraltro la rivalutazione delle retribuzioni più remote del periodo da considerare, con esclusione di quella dell'anno di decorrenza e quella dell'anno immediatamente precedente, sulla base

B), corrispondente all'importo del trattamento relativo all'anzianità contributiva acquisita dopo il 1° gennaio 1993, calcolata con la nuova normativa. Per spiegare meglio il criterio del doppio calcolo (quota A più quota B) e del diverso utilizzo dei coefficienti Istat di aggiornamento delle retribuzioni si riporta il caso di un lavoratore che chiede la pensione con decorrenza 1° ottobre 2008, dopo 39 anni di

attività. La misura del trattamento sarà determinata dalla somma dei seguenti valori: * quota A: anzianità maturata a tutto il 31 dicembre 1992 pari a 1.209 settimane (23 anni e tre mesi). La retribuzione media annua è computata sulla base del quinquennio ottobre 2002/settembre 2008, con gli adeguamenti Istat, previsti dalla normativa vigente a quella data (e cioè prodotto tra variazione del costo del-

la vita ai fini della scala mobile del settore industria al 31 dicembre 2006 per il coefficiente medio di variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai al 31 dicembre 2007); * quota B: l'ulteriore anzianità contributiva maturata dal 1° gennaio 1993 al 30 settembre 2008 (15 anni e nove mesi, pari a 767 settimane). La retribuzione media annua è computata in base alle ulti-

me 520 settimane, gli ultimi 10 anni (ottobre 1998- settembre 2008), aggiornata con i coefficienti Istat, previsti dal dlgs n. 503/1992 (variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai, e cioè l'inflazione media registrata nel 2007).

Gigi Leonardi

La REPUBBLICA BARI — pag.IX

Dossier dell'Ascom sul "mare magnum della burocrazia", tutti i posti dove si perde tempo per avere le carte in regola

Diciotto mesi per un timbro

Saracinesche chiuse per l'ingorgo di permessi e licenze

Le serate sui banchi per ottenere la qualifica professionale che ha sostituito il vecchio Rec, le attese per i permessi edilizi, igienico-sanitari, fiscali, le file in Questura per i nullaosta dei lavoratori immigrati... Sono i giorni persi del commercio, bruciati dai negozianti prima ancora di alzare la saracinesca in un vortice di timbri e autorizzazioni, sotto una montagna di carte, per navigare o solo orientarsi in quello che l'Ascom, sul suo sito internet, definisce il «mare magnum della burocrazia». Ci s'immerge da subito, da quando si decide di aprire, trasferire o ampliare un negozio di vicinato: dopo la presentazione in Comune della documentazione necessaria, gli aspiranti commercianti devono attendere trenta giorni per battere il primo scontrino fiscale. «In realtà questo lasso di tempo è una pura formalità - spiega Loris Quartieri dell'ufficio assistenza tecnica di strada Maggiore -. Negli ultimi dieci anni, dall'entrata in vigore del decreto Bersani, non ci sono mai state contestazioni e opposizioni da parte del Comune». Trenta giorni «d'inutile attesa», che l'Ascom vorrebbe cancellare «magari inserendo altre formule di controllo». E che, nel caso il negozio abbia dimensioni più ampie,

va moltiplicata per tre, almeno sulla carta. Il Comune, nel caso di medie imprese, ha novanta giorni di tempo per valutare la richiesta e concedere l'autorizzazione. A volte però i giorni si accumulano, i mesi passano e può capitare che un'azienda, fatta una richiesta di ampliamento per ottenere una superficie di vendita di 1.500 metri quadrati, sia in attesa da oltre 18 mesi, esattamente dal luglio 2006 quando «concordò la sua richiesta con il responsabile del settore commercio». Caso particolare perché l'associata dell'Ascom ha incrociato nei suoi propositi di riqualificazione i piani urbanistici, ma anche «caso emblematico di come a volte le risposte delle istituzioni - commenta il direttore generale di Ascom Giancarlo Tonelli - non siano celeri quanto dovrebbero in un sistema efficiente e al servizio dei cittadini». Se poi l'interlocutore non è solo il Comune, ma anche la Soprintendenza, ad esempio se il negoziante vuole occupare suolo pubblico con i dehors, le amministrazioni hanno a disposizione 180 giorni per completare le pratiche. La Soprintendenza se ne prende 120 per esprimersi sulle domande, che devono essere presentate con esaustivo corredo di dati tecnici e fotografici. Subito dopo interviene il Quar-

tiere, che ha altri sessanta giorni per concedere il suolo pubblico. A fare precipitare la fiducia nella burocrazia di imprenditori, ristoratori e negozianti, interviene poi la resurrezione di un antico adempimento: entro il 29 aprile si dovranno inoltrare via internet gli elenchi clienti e fornitori del 2007. «Questo oneroso adempimento, che era stato abolito anni fa in quanto inutile e costoso - continua Tonelli - è stato reintrodotta nel 2006 e riguarda tutti, indipendentemente dal regime contabile adottato». La burocrazia sa essere ancora più lenta quando percorre le vie dell'immigrazione e oppone, a chi vorrebbe assumere o regolarizzare un extracomunitario, i dettami della Bossi-Fini. «Lo sportello unico non ha ancora smaltito le richieste d'ingresso in Italia presentate in occasione del decreto flussi 2006 - spiega Paolo Naldi dell'ufficio sindacale dell'Ascom -. C'è un dieci per cento di quelle richieste che deve ancora essere preso in esame, ci sono circa 1.500 aziende o famiglie che attendono una risposta». In base al decreto flussi uno straniero può essere chiamato in Italia con un visto d'ingresso per motivi di lavoro, ma per rimboccarsi le maniche deve guadagnarsi il permesso e per ottenerlo, una volta in Italia, deve

chiedere un appuntamento in questura nel quale presentare richiesta. «A Bologna l'appuntamento viene fissato anche due o tre mesi dopo l'ingresso in Italia dell'aspirante lavoratore che si trova così senza mezzi di sostentamento». In realtà molti dei camerieri, muratori, colf e badanti "senza carte" sono già in Italia e aspettano, nascosti e in balia della legge, i permessi perché la loro presenza sia regolarizzata. E' cosa nota, tant'è che Naldi ammette: «Il datore di lavoro rischia di subire pesanti sanzioni come l'arresto da tre mesi a un anno e un'ammenda di 5mila euro». Ci sono poi le imposte dirette e quelle sostitutive, l'iva, i contributi e i premi, tutti da mettere nero su bianco nel modello di versamento F24. «Con le nuove procedure molti contribuenti hanno l'obbligo di fare un conto corrente on line pagando un canone alle banche, abbonandosi a un provider o stipendiando un consulente». Questo, secondo l'associazione dei commercianti, «non è una semplificazione delle procedure, bensì il passaggio da una burocrazia tradizionale a una digitale, passaggio che crea notevoli problemi agli anziani e agli stranieri».

Stefania Parmeggiani

La REPUBBLICA FIRENZE — pag. VIII

Copre il 10% di quelle in lista d'attesa. L'anno prossimo il voucher erogato dalla Regione raddoppierà

Il bimbo è fuori dal nido? Ecco un buono da 1.500 euro

Andrà a 933 famiglie toscane - Sta per uscire il bando, i Comuni faranno domanda e poi lo gireranno ai cittadini

Novecentotrentatre bambini toscani dai tre anni in giù riceveranno un voucher di 1.500 euro per pagarsi gli ultimi mesi di asilo nido privato o la baby-sitter. Nello scorcio finale dell'anno scolastico, si punta così a ridurre del 10% le liste di attesa, che riguardano circa 9.500 bambini in tutta la Toscana. L'iniziativa della Regione, che ha stanziato un milione e quattrocentomila euro per questa operazione, avrà un'accelerata il prossimo anno quando si prevede di destinare ai bambini una cifra pari al doppio di quella prevista quest'anno: 3.000 euro. Il bando sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana nei prossimi giorni. Prevede che i Comuni nei quali esiste una lista di attesa - 118 su 287

in tutta - presentino domanda entro il prossimo 15 marzo. Saranno poi i Comuni ad erogare il buono direttamente alle famiglie che ne faranno richiesta, selezionandole secondo l'ordine nella graduatoria degli esclusi dagli asili nido pubblici. Le famiglie che riceveranno l'assegno avranno l'obbligo di rivolgersi a strutture accreditate e a operatori con regolare contratto, facendo poi rendiconto di come hanno utilizzato il denaro. «Con questo contributo - ha detto l'assessore regionale all'istruzione Gianfranco Simoncini - vogliamo dare una mano alle famiglie e soprattutto alle donne che, troppo spesso, sono limitate nella possibilità di accesso al lavoro dalla necessità di dedicarsi ai figli piccoli. L'iniziativa risponde anche ad una logica di

equità fra i diversi territori regionali, in modo da offrire le stesse opportunità anche a chi vive nei centri sforniti di servizi». Inoltre la Regione sottolinea come questa misura punti a valorizzare ed ampliare il contributo dei privati e del privato sociale accreditati, in collegamento con i Comuni. Questa prima tranche di finanziamenti sarà seguita da una verifica a settembre per valutare, se il risultato sarà positivo, di fare un investimento più consistente che consentirà di coprire per intero il prossimo anno scolastico. In parallelo a questa iniziativa prosegue l'impegno della Regione per il potenziamento dei servizi per l'infanzia. Altri 17 fra asili nido, centri gioco, centri bambini genitori, potranno avviare lavori di costruzione o ampliamento grazie

ai fondi della legge 32 (il testo unico per istruzione formazione e lavoro) per un totale di 3 milioni di euro, che andranno ad aggiungersi a quelli già stanziati nel 2007 per altre 14 nuove strutture. Nel 2007 la Regione ha complessivamente messo in bilancio in questo campo oltre 19 milioni di euro, quasi 7 milioni in più rispetto al 2006. Con questo e con il prossimo piano triennale 2008-2010 conta di raggiungere il traguardo prefissato dall'Unione Europea del 33% di bambini che frequentano i servizi per l'infanzia. Oggi sono poco meno del 30%. La domanda continua a crescere, ma le liste di attesa diminuiscono perché cresce e si differenzia l'offerta.

Maurizio Bologni

L'affondo della corte dei Conti "Troppi incarichi d'oro"

Contestate al Comune spese per 45 milioni di euro

«**S**i accentua nelle pubbliche amministrazioni la crescita di una burocrazia di vertice costituita in maniera esponenziale da soggetti esterni, ai quali vengono conferite funzioni dirigenziali talvolta senza regole predefinite di selezione che assicurino la trasparenza delle scelte effettuate». E ancora: «In misura sempre maggiore le funzioni nobili vengono portate all'esterno e svolte da collaboratori di fiducia degli organi politici e di direzione». È duro il richiamo lanciato ieri dal procuratore regionale della corte dei Conti Domenico Spadaro agli enti pubblici lombardi: troppe consulenze esterne, troppi incarichi d'oro a danno delle casse dello Stato, e quindi dei cittadini. Il caso più eclatante, per quanto ancora sotto inchiesta, è di certo quello che riguarda il Comune di Milano, con i novanta incarichi sotto la lente dei magistrati. Un caso a cui il procuratore

fa riferimento quando parla di «un esposto che ha denunciato l'avvenuto conferimento da parte di un solo grande ente lombardo di consulenze ed incarichi per un complessivo importo di 45 milioni di euro». L'inaugurazione del nuovo anno giudiziario dei magistrati contabili è sotto l'insegna di questa e di un'altra emergenza, quella dei derivati e, in generale, degli strumenti finanziari di cui le amministrazioni locali fanno, a volte, un uso troppo disinvolto. È il presidente Giuseppe Nicoletti ad ammonire gli amministratori, ricordando loro che «la Regione o l'ente che hanno sottoscritto gli strumenti finanziari debbono attestare di aver preso piena conoscenza dei rischi e delle caratteristiche dei medesimi». Gli esempi di sprechi e storture portati dai magistrati di via Marina sono tanti, in ogni settore dell'amministrazione della cosa pubblica. Soltanto nel 2007 sono state aperte 1.694

vertenze, con un raddoppio, rispetto al 2006, dei danni complessivamente contestati, da oltre 41 milioni di euro a quasi 88; in aumento anche la somma recuperata con le sentenze definite l'anno scorso: circa 1 milione e 250mila euro sui cinque milioni dell'importo totale delle condanne di primo grado. Un consuntivo serve però anche a capire le emergenze future: per questo il presidente e il procuratore hanno insistito sul tema delle consulenze esterne e dei doppi incarichi. «C'è una diffusa esternalizzazione delle attività istituzionali mediante l'affidamento a professionisti terzi di incarichi più vari, che troppo spesso non presentano i caratteri tassativamente chiesti dalla legge quali presupposti dell'incarico», ha ammonito Spadaro, il cui ufficio ha aperto 122 nuove vertenze, con undici casi in cui sono già state depositati gli atti di citazione. Cita se stesso e la sua giunta, come

esempio di riduzione dei costi della politica, il presidente della Regione Roberto Formigoni: «La macchina regionale costa a un lombardo 40 euro, la metà della media nazionale; i dipendenti sono scesi dal 1995 a oggi da 4.400 a 3.000, e i dirigenti da 548 a 250, mentre le consulenze sono state ridotte al minimo». Attacca il vicesindaco Riccardo De Corato: «Le finanziarie degli ultimi anni bloccano qualsiasi possibilità di assunzioni: o dismettiamo i servizi o dobbiamo ricorrere a qualche consulenza. Come risulta dal bilancio 2006 abbiamo già tagliato 7 milioni di euro per incarichi e consulenze esterne». E Manfredi Palmeri, presidente del consiglio comunale, assicura: «Da quest'anno l'affidamento di incarichi e di consulenze esterne potrà avvenire solo con un programma approvato dal Consiglio».

La REPUBBLICA MILANO — pag.VI

Nuovi vincoli dalla Finanziaria. Masseroli: "L'urbanistica rischia la paralisi"

Palazzo Marino blocca le consulenze

Nuove consulenze e nuovi incarichi bloccati da un mese, compresi quelli più che necessari per andare avanti, architetti e progettisti, collaudatori e operatori sociali. Ma non per scelta del Comune. Effetto di nuove, più rigorose, regole imposte agli enti locali dalla Finanziaria sul conferimento degli incarichi esterni. Un giro di vite che a Palazzo Marino, dove regna già in tema molta prudenza per via dell'inchiesta "assunzioni d'oro", ha di fatto portato a una paralisi nel rinnovo o nel conferimento di incarichi esterni. Numerose lettere, in questi giorni, sono partite dagli uffici comunali, destinate ad altrettanti professionisti. L'avviso: causa Finanziaria l'incarico previsto non può per ora essere conferito, o rinnovato. E tra i settori più colpiti c'è sicuramente quello dell'Urbanistica, dove l'assessore Carlo Masseroli non nasconde «difficoltà» che spiega così: «L'ultima Finanziaria non ha aiutato l'efficacia e la flessibilità per rispondere alle esigenze della città. Abbiamo dovuto bloccare molte attività. Se non si risolve questo conge-

lamento, si rischia una riduzione di progetti strategici». Tra i progetti strategici che ha l'urbanistica c'è sicuramente il Pgt, il Piano di governo del territorio che sostituirà il vecchio Piano regolatore del 1980. Ma anche lo studio e la progettazione di piani d'intervento per aree da riqualificare. Altri settori molto colpiti sono quelli della casa e dei servizi sociali. Settori, tutti, dove negli anni il ricorso a professionalità esterne, con il blocco delle assunzioni e del turn over, è stato necessariamente massiccio. Cosa prevede la nuova Finanzia-

ria? Una serie di tetti al proliferare degli incarichi, sia nella quantità che nella qualità (necessaria la laurea e un bando pubblico), per ridurre le spese e stabilizzare il precariato pubblico. Da un mese in qua gli uffici si stanno interrogando sull'interpretazione esatta di tutte le norme, dubbi che Milano ma non solo ha chiesto di sciogliere in sede Anci, l'Associazione dei Comuni italiani, con un confronto con il governo. La caduta di Prodi e le elezioni, però, non aiutano.

La REPUBBLICA MILANO — pag.VII

Quattro storie di ordinario spreco di denaro pubblico scelte tra i casi contestati dai magistrati contabili

Dal professore malato immaginario alla biblioteca che non finisce mai

A Dongo il segretario comunale lascia a casa l'utilitaria e va in ufficio con la Porsche

C'è il professore che ogni scusa è buona per stare a casa, il medico che prescrive troppe medicine, il segretario comunale che per andare a lavorare sembra usi l'aereo, e non l'auto. Nei 1.560 Comuni della Lombardia è difficile trovarne uno che non abbia almeno una vertenza con la corte dei Conti, che non sia afflitto dallo stesso male: l'illegittimo uso dei nostri soldi. «Merita di essere evidenziato l'ingente danno erariale subito dal Comune di Milano, quantificato in circa 1 milione e 400mila euro, a cagione dei gravissimi errori e delle negligenze accertate nella gestione dell'appalto per la costruzione di un edificio destinato a biblioteca rionale. I lavori, che si sarebbero dovuti concludere nel 2002, non sono stati ancora collaudati per le palesi violazioni delle regole dell'arte riscontrate. L'edificio è a tutt'oggi non utilizzabile per non essere ancora ultimati i lavori di ripristino della struttura che il Comune è stato costretto a predisporre». Fin qui la procura della corte dei Conti. La biblioteca in questione è quella di via Valvassori Peroni, a Lambrate: 2.500 metri quadrati, auditorium,

duecento postazioni informatiche, tre milioni di euro già spesi, altri due necessari per rifare i lavori fatti male. Sotto inchiesta quattro dipendenti del Comune: il direttore dei lavori, il responsabile del procedimento e due dirigenti. Per loro, oltre al giudizio pendente davanti alla corte dei Conti anche una causa civile in corso. [il professore è malato] L'anno scorso il caso più eclatante fu quello del cosiddetto "professor M", docente (assenteista) di economia aziendale dell'Istituto Moretti. Dopo che la corte dei Conti si è occupata della sua vicenda, contestandogli un danno erariale da oltre 150mila euro, tanti presidi hanno deciso di denunciare professori dalla malattia facile. «Denominatore comune - dice la procura - il numero rilevantisimo delle assenze e una imponente documentazione medica che attesta le patologie più disparate che però si manifestano in misura quasi esclusiva durante i soggiorni nella terra d'origine», essendo molti di questi prof originari del Sud ma con incarico in Lombardia. Tra loro, ecco il nuovo "professor M": un caso «palesamente anomalo» di un professore di una scuola superiore milanese

assenteista da 25 anni: l'inchiesta è aperta. [Il segretario viaggia in porsche] Per coprire i sessanta chilometri tra casa sua e la sede del Comune di Dongo, provincia di Como, dove lavora (per otto giorni al mese soltanto) come segretario comunale, Gennaro Borrelli ha usato per dieci volte la sua Porsche cabrio, invece della vecchia utilitaria che risultava nel contratto firmato con il Comune. Ma, e qui sorge il problema, le sue trasferte venivano rimborsate secondo le tabelle dell'Ac, che assegnano un punteggio molto più alto a una lussuosa fuoriserie. Morale: per avere in ufficio il segretario, le casse del Comune hanno sborsato 1.800 euro, come se viaggiasse in aereo, e in business class. Ma i problemi di Borrelli con i giudici contabili non sono finiti: perché la procura gli contesta (e nella citazione è finito anche il sindaco Virginio Lilla) pure la doppia nomina a segretario comunale e a direttore generale (un male diffuso in tanti piccoli comuni) con uno stipendio d'oro da 160mila euro l'anno, poi ridimensionato. «Colpa grave», per i magistrati contabili, che stimano il danno in 135mila euro.

[Quanto ci costano i camici bianchi] Ci sono i medici "iperprescrittori", ovvero quelli che - per ricevere i regali delle case farmaceutiche - firmano troppe ricette mediche. Una indagine della corte dei Conti ne aveva scoperti, tra quelli di base, ben 564 in tutta la Regione, 77 a Milano, per un danno stimato di oltre 25 milioni di euro. Un'indagine che non ha ancora dato i suoi frutti (in termini di risarcimento) ma che attesta su un tre per cento del totale dei medici quelli che si lasciano tentare dalla ricetta facile. «La prescrizione inappropriata di farmaci - scrive la procura - comporta da una parte sperpero di ingenti risorse finanziarie che potrebbero essere meglio riallocate nel settore Sanità e dall'altra, soprattutto, l'adozione di errati trattamenti terapeutici farmacologici». Quindi ha destato stupore che un sindacato di categoria, lo Snam, si sia costituito in giudizio a difesa di uno dei medici iperprescrittori, «un intervento - è la chiosa della procura - che appare improntato alla difesa di interessi meramente corporativi».

Oriana Liso

IL CASO

Un assist agli speculatori

Il metodo utilizzato dalla Regione in campo ambientale è ormai collaudato. Capovolgendo surrettiziamente le categorie di "sviluppo", "tutela" e "paesaggio", ha messo in campo una serie di norme e leggi di deroga, con le quali consente allo speculatore e all'investitore privato di seguire i dettami della rendita urbana e le regole del maggior profitto, permettendogli di agire dove gli è più conveniente, e quindi sulle aree di rilevanza paesistica, facendo contestualmente finta di tutelarle. Da un lato, cioè, si adottano piani territoriali, si istituiscono aree protette e parchi, si convocano conferenze di pianificazione, stando attenti a rendere questi strumenti poco efficaci, poco cogenti e, quindi, poco fastidiosi. Dall'altro si scrivono e si approvano norme ben precise e puntuali, atte a favorire la speculazione e il guadagno dei soliti pochi. A farne le spese sono appunto

le aree più sensibili e tutelate ma, proprio per questo, più appetibili da un punto di vista economico. In questo senso, il caso della Penisola Sorrentina è un esempio incredibile e sciagurato. Quest'area è stata (ed è) una vera e propria palestra legislativa regionale, dove si sperimentano norme, deroghe e varianti che sarebbero imprudenti persino se applicate nel più degradato suburbio metropolitano. La distruzione di aranceti, limoneti ed uliveti continua ancora adesso senza sosta, grazie alle norme, al limite del crimine ambientale, inserite nella famigerata legge regionale 19/2001 che consente a chiunque, dovunque, di costruire autorimesse interrate di qualsiasi dimensione. Stime sommarie calcolano, solo negli ultimi anni, sbancamenti per milioni di metri cubi e centinaia di migliaia di metri quadrati di agrumeti e aree agricole andate perdute per sempre,

sostituite da un patetico "letto" di terreno in copertura, dello spessore di poco più di un metro e che diviene presto arido e incolto. Non soddisfatti di tali risultati (ma soprattutto infastiditi da alcune inchieste della magistratura), alcuni consiglieri regionali hanno infilato, durante le votazioni notturne, una norma nel Bilancio della Regione Campania 2008 (articolo 41, comma 17), che consente a chi ha avuto noie con la giustizia, per permessi e concessioni dubbie, di farla franca e di continuare a vendere le proprie autorimesse pertinenti in Penisola Sorrentina. In questa remunerativa corsa alla demolizione di terrazzamenti, agrumeti, uliveti, giardini murati e persino vecchi casolari, i Comuni sorrentini sono in prima fila, alla ricerca di consenso spicciolo e da spendere nel breve periodo, garantendo assenza di controlli, varianti, connivenze, rapporti a-

micali e pacche sulla spalla. Proprio in questa faglia amministrativa potrebbe essere utile l'istituzione, auspicata da qualche anno, delle Commissioni per il Paesaggio, che potrebbero sostituire le Commissioni Edilizie Comunali, oramai ridotte a mescolanze poco dignitose tra controllori e controllati. Ma di questo nessuno se ne occupa. Questioni simili, ibridi tra regola e abuso, possono essere estese ad altre aree della Campania. La proposta che qui avanzo, sulla quale è facile prevedere un generale silenzio, è quella della cancellazione o, almeno, di una sospensione delle norme citate: una pausa di riflessione per evitare che aree di eccellenza come la Penisola Sorrentina siano ulteriormente erose e maltrattate.

Giuseppe Guida

La REPUBBLICA NAPOLI — pag.IV

Varato il nuovo esecutivo. Escono oltre ad Abbamonte e Nocera ancora agli arresti, gli assessori Di Lello, Armato e D'Amelio

Regione, arrivano i supertecnici

In giunta 5 new entry. Bassolino: per le nomine comitato di garanti

Ricomincia da cinque. A sorpresa, Antonio Bassolino vara a tarda sera la nuova giunta, quando tutti cominciavano a disperare della riuscita e addirittura cominciavano a diffondersi voci su un possibile slittamento alla settimana prossima, dopo la assemblea nazionale del Pd. Invece Bassolino, che non poteva trascinare oltre una operazione alla quale aveva legato buona parte del suo futuro, ha rotto gli indugi e nominato cinque nuovi assessori. Molti sono volti noti, di esperienza, a cavallo fra la politica e la docenza. In primo luogo Mariano D'Antonio e Domenico De Masi. Poi Alfonsina De Felice, salernitana, docente di diritto del lavoro. Anche sul fronte rifiuti Bassolino è andato sul sicuro, ricorrendo a un nome già contattato per il gruppo di lavoro con Paul Brunner. Si tratta di Walter Ganapini, presidente di Greenpeace (carica da cui decadrà), ex assessore a Milano e autore del piano rifiuti da quelle parti. Infine c'è il volto più nuovo, Nicola Mazzocca, anch'egli proveniente dalla facoltà di Ingegneria a Napoli. Escono, oltre ai due assessori Udeur ancora gli arresti, Abbamonte e Nocera, anche le due donne del Pd, Teresa

Armato e Rosa D'Amelio, e il socialista Marco Di Lello. Di tutti e tre Bassolino dice che «hanno manifestato disponibilità a candidarsi alle elezioni. Li ringrazio tutti di cuore del lavoro svolto e auguro una loro riuscita in Parlamento o un futuro utilizzo: la politica è grande». Di fatto è però rottura con lo Sdi, oggi Partito socialista: mentre Armato e D'Amelio hanno notevoli chance di finire candidate in virtù del pressing veltroniano sulle donne in lista, Di Lello ha assai minori possibilità elettorali e comunque non viene sostituito da nessun nome di area socialista. E infatti Fausto Corace, segretario regionale del partito proclama: «Siamo fuori dalla giunta e fuori dalla maggioranza». Positivo invece il primo commento del capogruppo di Rifondazione Vito Nocera: «Valuteremo nelle prossime ore, anche con le altre componenti della Sinistra arcobaleno. Ma ci troviamo di fronte a una personalità di straordinario valore culturale e professionale». Alla nomina dei nuovi cinque si accompagna una operazione sulle deleghe. D'Antonio si occuperà di bilancio e programmazione economica. Una attribuzione che ha dovuto attendere la soluzione del rebus sul

personale, la più delicata delle deleghe che era detenuta da Abbamonte. A lungo si era pensato che in questa casella Bassolino volesse far ricorso a un uomo di sua strettissima fiducia. Era corso il nome di Gianfranco Nappi (ma avrebbe scoperto la segreteria della presidenza), poi il ritorno a Riccardo Marone (che però avrebbe dovuto rinunciare al Parlamento). Alla fine è prevalsa la soluzione interna: il personale passa a Antonio Valiante, che resta anche vicepresidente. Per il resto, detto di Ganapini all'Ambiente, c'è De Masi, già assessore al Turismo a Ravello e di recente nominato presidente del Parco del Cilento, che rileva Di Lello su Turismo e beni culturali. La De Felice, docente di Diritto del lavoro alla Federico II, sostituisce D'Amelio alle Politiche sociali. Infine Mazzocca, quarantenne ordinario di sistemi di elaborazione, prende il posto di Teresa Armato su Università e ricerca. Quest'ultima nomina segna il riavvicinamento con Luigi Nicolais. Mazzocca infatti è anche responsabile scientifico di uno dei centri di competenza che furono fiore all'occhiello del ministro e figura fra i suoi consulenti al ministero. E Nicolais ha

appreso con soddisfazione anche della nomina di Alberto Di Donato alla guida di "Città della scienza". La chiave della intera manovra, secondo Bassolino, è nel ricorso a «persone che vengono dal mondo scientifico ma hanno anche esperienza amministrativa». Di De Masi e Ganapini si è detto. D'Antonio è stato già al fianco di Bassolino in passato nel comitato tecnico scientifico. La De Felice viene dalla presidenza dell'Ato 3, il sarnese-vesuviano. Bassolino ha anche annunciato di voler dar vita a un comitato di garanti con il compito di fornire idee e proposte sul delicato terreno delle nomine. Potrebbero uscirne indicazioni di modifiche anche di norme nazionali in materia. Naturalmente l'opposizione è già sul piede di guerra. Parla di «operazione sconcertante» il segretario regionale di An Mario Landolfi. E il suo collega di partito Salvatore Ronghi, vicepresidente del Consiglio regionale, vede nella nuova giunta un «raggiro», anzi «una provocazione all'intera assemblea regionale». Quest'ultima si riunisce, in questo clima, oggi e domani.

Roberto Fuccillo

La REPUBBLICA TORINO — pag.VI

Il progetto è rivolto agli under 35. Gli alloggi non devono superare i 95 metri quadri

Un salvagente contro il caro-mutui

Aiuti per le giovani coppie: tassi ridotti e protezione per gli insolventi

Palazzo Civico corre in soccorso degli under 35. Il pacchetto "salva tetto", ideato dagli assessori Roberto Tricarico, responsabile politiche abitative, e Marta Levi, titolare politiche giovanili, è studiato non solo per agevolare l'acquisto di un appartamento, ma per evitare che l'acquirente venga sfrattato se non riesce più a pagare il mutuo. «Un salvagente in più per i precari e per chi non ha una disponibilità economica», spiega Tricarico. Un progetto sperimentale che in una prima fase interesserà 100 torinesi. Tre gli obiettivi. In primis consentire l'accesso ai mutui ai giovani con lavori atipici,

esclusi dai prestiti. Altra questione sono i tassi. Palazzo Civico vuole ottenere, tramite un accordo con l'Abi o con singoli istituti, l'applicazione di tassi ridotti e di un sistema di protezione in caso di insolvenza temporanea. Terzo aspetto la salvaguardia del giovane acquirente dallo sfratto se non riesce a far fronte al pagamento delle rate con l'acquisto dell'immobile da parte del Comune che garantirà la permanenza nella casa in locazione a canone calmierato. Cosa dovranno fare i giovani interessati? Verificare se rispettano i canoni previsti dal piano. L'appartamento deve essere

categoria catastale A2-A3 con una superficie tra i 45 e i 95 metri quadri e con un prezzo inferiore ai 170 mila euro. L'acquirente deve avere meno di 35 anni, essere cittadino europeo, con un reddito non superiore a quello previsto per l'edilizia agevolata (37.466 euro) e non possedere altri alloggi. In più deve vivere con i genitori, da solo in locazione o in coppia. Il mutuo deve essere a tasso fisso non superiore all'80 per cento del valore dell'immobile e deve incidere sul reddito per non più del 40 per cento. Chi è interessato deve partecipare al bando promosso dal Comune ed una volta selezionato avrà sei mesi di tempo,

dalla data di pubblicazione della graduatoria, per stipulare l'atto d'acquisto. In contemporanea firmerà un accordo con Palazzo Civico in cui si impegna, in caso di insolvenza, a vendere alla città l'alloggio. In cambio potrà restare come affittuario. Il Comune prevede di istituire anche fondi rotativi per la locazione. I giovani tra i 20 e i 30 anni avranno la possibilità di ricevere un prestito dai 2 ai 3 mila euro «per dare l'anticipo e arredare una casa in affitto - spiega Levi - soldi che devono essere restituiti in tre anni».

Diego Longhin

L'inceneritore tra energia e spazzatura

I rifiuti riscaldano quattordicimila case

Via libera dai Comuni della cintura, ma Torino dice no

Torino non utilizzerà l'energia termica prodotta dall'inceneritore del Gerbido per il teleriscaldamento. La decisione è riportata nella delibera di giunta approvata ieri mattina a Palazzo civico: decisione data quasi per scontata da Provincia e Trm, anche se è la prima volta che viene messa nero su bianco. Dell'opportunità si avvarranno i Comuni limitrofi: Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli. Il che presuppone l'interconnessione delle reti esistenti, progetto al quale sta lavorando l'assessore provinciale Dorino Piras (Qualità dell'Aria). L'inceneritore torinese, in servizio dal 2011, produrrà dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (421 mila tonnellate l'anno) energia elettrica - 300 mila Megawattora/anno, quanto basta per rifornire 150 mila utenze - ed energia termica: 140 mila Megawattora/anno, pari a 14 mila case riscaldate. La seconda premessa è la gran-

de centrale di cogenerazione di Moncalieri connessa a quella di integrazione e riserva del Politecnico, quanto basta per permettere a Iride di teleriscaldare la zona Sud di Torino fin dagli Anni '90. La nuova centrale di Torino Nord-Vallette prefigura l'ulteriore sviluppo della rete. «Per tali ragioni - recita la delibera presentata dal vicesindaco Dealessandri e dall'assessore Mangone (Ambiente) - si ritiene quindi condivisibile la scelta di utilizzare l'energia termica prodotta dal termovalorizzatore per lo sviluppo del teleriscaldamento nei comuni limitrofi, non ravvisando un attuale interesse specifico per la Città». Scelta anticipata dalle valutazioni che ancora nei giorni scorsi si facevano ai piani alti di Iride: l'apporto dell'inceneritore al teleriscaldamento non è giudicato strategico in una città che oggi guida la classifica dei centri urbani più teleriscaldati d'Italia. Nemmeno i 23 euro/Megawattora di ener-

gia termica comunicati per lettera da Trm come prezzo minimo di cessione, benché convenienti (il prezzo sul mercato arriva a 43 euro), hanno convinto il gestore. L'offerta data ad alcuni mesi fa. Discorso diverso per la produzione di energia elettrica. A seconda delle esigenze, e della normativa che regola il mercato elettrico, Trm valuterà se proporre la vendita a Iride (competente per Torino) oppure a Terna. Confermato l'interesse dei Comuni limitrofi per il teleriscaldamento. Come spiega l'assessore provinciale Massaglia (Ambiente), il protocollo d'intesa che Torino sottoscriverà con Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta e Rivoli - allegato alla delibera approvata in giunta -, va in questa direzione. Di certo quello dell'inceneritore è un tema sul quale Torino fa scuola. Non si spiega altrimenti per quale motivo il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, l'unico Comune della Campania favore-

vole a realizzare l'impianto - abbia telefonato a Chiamparino chiedendo lumi sul modo di velocizzare tempi e procedure. La richiesta di Salerno, al quale Torino ha ceduto in prestito alcune «Luci d'artista», è stata girata a Trm e probabilmente si tradurrà in qualche forma di collaborazione. Sempre in tema di rifiuti, ieri in Consiglio provinciale ha tenuto banco la futura discarica di Buriasso. Nei giorni scorsi Romano Armando, sindaco del piccolo Comune avverso all'impianto, aveva tentato una mossa disperata chiedendo all'Ato di riaprire l'istruttoria per valutare tre aree supplementari in quel di Cumiana. Contro la richiesta, sulla quale dovrà comunque pronunciarsi l'assemblea del Consorzio Acea, si sono schierati i partiti di maggioranza ed opposizione (eccetto la Lega).

Alessandro Mondo

IL MESSAGGERO — pag.17

«Passaporto? No, grazie Mi mostri solo gli occhi»

Per entrare in Europa basterà un visto biometrico

ROMA - Tra pochi anni si potrà entrare in Europa, provenendo da Paesi terzi, mostrando solo un visto con i dati biometrici: quelli cioè che si riferiscono alle impronte digitali e alla retina. Ancora più facile sarà l'ingresso per una categoria di viaggiatori considerati "affidabili", quelli che si muovono più che altro per lavoro. Sono alcune delle novità contenute nel pacchetto di proposte che stamani il vicecommissario Ue Franco Frattini presenta in Commissione a Bruxelles. La politica della sicurezza è la priorità delle priorità per la Ue. Dopo il recente allargamento dei Paesi dell'area Schengen (sono passati da 15 a 24) l'obiettivo è sempre più quello, come dice Frattini, di «avere uno spazio europeo di libera circolazione e al tempo stesso la capacità di proteggere le frontiere esterne dell'Unione». Oggi chi entra con un visto di tre mesi in

uno dei Paesi Ue non si sa poi da dove esca e quando ne esca. Non esiste un meccanismo tecnologico in grado di seguirne le tracce. «Il primo problema dell'immigrazione illegale - ricorda Frattini - non viene dai barconi di Lampedusa ma da quelli che entrano legittimamente e non si sa quando escono. E il 29 marzo si liberalizzeranno pure le frontiere aeroportuali dell'area Schengen», sottolinea Frattini. Dunque, urge l'approvazione di un «registro elettronico per l'entrata e l'uscita» dalla Ue, con lo scopo di «identificare gli overstayers (i cittadini "a lunga permanenza" nel Paese straniero, n.d.r.)» e allestire un data base con tutti gli identificatori biometrici dei viaggiatori. Del programma fa parte anche la cosiddetta «autoregistrazione volontaria» (in fase sperimentale negli aeroporti di Londra, Parigi, Amsterdam e Francoforte): il cittadino

che volontariamente si sottoponga al processo di registrazione dei dati avrà delle facilitazioni. Basteranno cinque minuti di sosta davanti al binocolo che "fotografa" l'iride e il passeggero non dovrà più passare attraverso i metal detector, non dovrà levarsi cinte e scarpe e sottostare a tutte quelle pratiche che rallentano i tempi d'imbarco. L'obiettivo, spiega Frattini, è quello di «facilitare il movimento delle persone perbene», che poi sarebbero i «viaggiatori frequenti», i cosiddetti «viaggiatori affidabili». L'ultimo "pilastro" del "pacchetto-Frattini" prevede la registrazione su banche dati nazionali solo degli "elementi sensibili" alla criminalità transnazionale. «Né overstayers quindi né immigrati clandestini, ma solo sospetti di terrorismo», dice Frattini, e aggiunge: «Sapere quante volte in un mese una persona va e viene poniamo dal Pa-

kistan, può essere utile per le indagini. Le bombe di Londra del 2005 (52 morti e circa 700 feriti, n.d.r.) furono messe da uomini che andavano e venivano proprio dal Pakistan». Un sistema del genere «non esiste in nessuna parte del mondo - dice Frattini - Potrà essere pienamente operativo dal 2012. Un miliardo e 700 milioni di euro le risorse a disposizione». Il primo plauso alle proposte del vicecommissario Ue è venuto dagli Usa. Russ Knocke, portavoce del Dipartimento della Sicurezza Interna, ha affermato che «non solo appoggiamo queste misure ma le applaudiamo, perché possono ostacolare i movimenti dei terroristi attraverso le frontiere internazionali. Inoltre possono servire a proteggere i cittadini americani all'estero».

Carlo Mercuri

IL MESSAGGERO — pag.20

IL DOCUMENTO - Cgil, Cisl, Uil trovano l'accordo che sarà formalizzato sabato

Nuovi contratti, intesa tra sindacati

Proposta la "scala mobile light" per gli aumenti nazionali

ROMA «Linee di riforma della struttura della contrattazione». Titolo di un documento di quattro pagine che condensa la posizione unitaria di Cgil, Cisl, Uil su un tema - quello appunto del modello contrattuale - che è caldissimo per quanto datato e che potrebbe diventare centrale subito dopo le elezioni. Anche perchè gli altri due temi, quello dei salari e del fisco, sono strettamente legati al primo. Un documento sul quale le confederazioni hanno trovato una difficile intesa dopo mesi, se non addirittura anni, di discussioni. Ed è già una notizia. Il testo del protocollo sarà formalizzato sabato prossimo in occasione della riunione dei delegati delle tre organizzazioni. «Inflazione realisticamente prevedibile». E' uno dei passaggi più significativi del documento perchè dis-

egna uno scenario nuovo nel concetto di quantificare - sempre secondo i sindacati - il tasso di inflazione che nell'accordo del '93 veniva definita semplicemente come «programmata». Il nuovo modello prevede, infatti, una disposizione di «meccanismi certi di recupero». Cioè molto più vicini ed attendibili all'incremento effettivo del costo della vita. Qualcuno, persino all'interno del sindacato, si spinge a parlare di una sorta di ritorno alla «scala mobile». Il nuovo modello contrattuale prevede anche il superamento del biennio economico e fissa in tre anni la sua vigenza, unificando così la parte economica e normativa. Ma soprattutto chiede il rispetto della tempistica degli accordi che spesso è causa di estenuanti per quanto dispendiose vertenze. Poichè - sottolineano

Cgil, Cisl, Uil - le "una tantum" a posteriori non recuperano mai del tutto il periodo di vacanza contrattuale «va considerata l'introduzione di penalizzazioni in caso di mancato rispetto delle scadenze». Cioè ogni ritardo, dovrebbe essere pagato. «E comunque si può pensare di fissare la decorrenza dei nuovi minimi salariali dalla scadenza del vecchio contratto, superando così la concezione della "vacanza contrattuale", di una tantum o indennità sostitutive». In altre parole, gli aumenti sui nuovi contratti nazionali dovrebbero scattare dal giorno dopo in cui sono scaduti i vecchi. Ovviamente, vengono fissati i paletti tra gli accordi nazionali e quelli di secondo livello. I primi dovranno definire la «difesa del potere di acquisto, la normativa generale, le regolazione del

sistema di relazioni industriali». Il modello del settore pubblico dovrà adottare regole analoghe a quelle del settore privato «attraverso opportuni interventi di delegificazione da definire». La contrattazione di secondo livello sarà incentrata sul salario per obiettivi rispetto a parametri di produttività, qualità, redditività, efficienza ed efficacia. Saranno i contratti nazionali a stabilire la quota dalla quale partire per individuare gli aumenti salariali aziendali e/o territoriali. Il secondo livello verrà applicato anche nelle pubbliche amministrazioni. Secondo i sindacati, dovrebbe essere svolta una verifica sulle aree dei contratti nazionali (oltre 400) con la possibilità di procedere ad accorpamenti per aree omogenee e per settori.

Luciano Costantini

ENTI LOCALI**Pubblica amministrazione:
serve la partecipazione di cittadini e associazioni**

Nimby (acronimo inglese per Not in my back yard, letteralmente "Non nel mio cortile") indica un atteggiamento che si riscontra nelle proteste contro opere di interesse pubblico che hanno, o si teme possano avere, effetti negativi sui territori in cui verranno costruite, come ad esempio grandi vie di comunicazione, sviluppi insediativi o industriali, termovalorizzatori, discariche, depositi di sostanze pericolose, centrali elettriche e simili. Questa è la definizione che da wikipedia (l'enciclopedia collaborativa on line più usata al mondo) della sindrome nimby, concetto ormai conosciuto anche in Italia per casi più o meno famosi, dalla Tav in Val di Susa ai termovalorizzatori campani. I fautori del nimby riconoscono come necessari, o comunque possibili, gli oggetti del contendere ma, contemporaneamente, si oppongono a che essi vengano realizzati nel

proprio territorio a causa delle eventuali controindicazioni sull'ambiente locale. A scatenare le proteste contribuisce, di solito, la sensazione di impotenza che attanaglia le popolazioni locali, le quali si vedono 'calare dall'alto' decisioni e scelte strategiche che impattano in maniera importante sul loro territorio. Si va diffondendo, tuttavia, un atteggiamento nuovo da parte di quanti rifiutano la logica del muro contro muro, preferendo percorrere le vie del dialogo e del confronto. Sono i volenterosi sostenitori del Pimby (Please in my back yard, letteralmente "Prego nel mio cortile"), quelli che al 'No senza se e senza ma' rispondono con un costruttivo 'Sì, a certe condizioni...'. A rappresentare quanti la pensano in questo modo è sorta una Associazione Pimby (www.pimby.it), tra i cui fondatori c'è anche Chicco Testa, che ha istituito un osservatorio che avrà il

compito di studiare a livello nazionale l'avanzamento nella realizzazione di infrastrutture, i metodi di coinvolgimento della popolazione locale ed il ruolo svolto da eventuali comitati locali, nonché un premio destinato alle amministrazioni pubbliche o altri soggetti che rappresentarlo il territorio, che ogni anno meglio interpretano lo spirito di innovazione infrastrutturale, nel rispetto della partecipazione degli stakeholders e della salvaguardia dei territori. Non deve stupire che il premio sia destinato anche alle amministrazioni pubbliche (Regioni, Comuni, Comunità montane, ecc), perché sono loro a giocare un ruolo chiave in questo processo di cambiamento, attraverso atteggiamenti e iniziative in grado di trasformare il classico government (assumere decisioni ed imporle alla popolazione) in moderna governance (percorsi di partecipazione e cittadinanza attiva). L'idea

qualificante del processo di pianificazione strategica deve essere, pertanto, la dimensione partecipativa, vale a dire il coinvolgimento pieno e consapevole dei portatori di interesse del territorio (popolazione, associazioni di categoria, comitati territoriali, ecc), finché attraverso esperimenti di democrazia diretta, nei processi decisionali, valutando ed eventualmente accogliendone i contributi informativi. Va in questa direzione la recente esperienza della Regione Toscana che, per prima in Italia, lo scorso 19 dicembre si è dotata di una legge regionale sulla partecipazione (<http://www.regione.toscana.it/partecipazione>) e che per quest'iniziativa si è vista attribuire la prima edizione del premio dell'associazione Pimby.

Dario Fonzo

INNOVAZIONE

Progetto Sfaar: 107 Comuni in rete Servizi on line per 1 mln di cittadini

Un progetto destinato ai residenti delle province di Salerno e Avellino ricadenti in sei piani di zona: si tratta dello Sfaar, un sistema che punta - attraverso l'uso della rete internet e l'istituzione di un numero verde - ad avvicinare gli utenti alla pubblica amministrazione. L'iniziativa, che verrà presentata domani a Sala Consilina, coinvolgerà oltre cento comuni del comprensorio e più di un milione di abitanti per poi essere esteso a tutto il territorio regionale. Un sistema informativo integrato dei servizi sociali offerti da sei Piani sociali di zona delle province di Salerno e Avellino: è l'obiettivo del progetto Sfaar, Social Force Automation Ampliamento e

Replicabilità, il cui slogan è "Pensare digitale: nuove pratiche di cittadinanza". Il progetto Sfaar sarà presentato domani pomeriggio, alle 17, nell'aula magna delle scuole elementari di via Matteotti a Sala Consilina. Alla presentazione parteciperanno il coordinatore del progetto, Antonio Florio, il sindaco di Sala Consilina, Gaetano Ferrari, il Presidente del Consorzio dei Servizi Sociali Alta Irpinia, Rosa Annamaria Repole e il responsabile della Misura 6.2 Por Campania Eugenio Pelosi. Lo Sfaar, finanziato dalla Regione Campania attraverso il Por Misura 6.2, vede coinvolti sei ambiti territoriali delle province di Salerno ed Avellino: per la provincia di Salerno gli ambiti coinvolti sono quelli

relativi al Piano Sociale di Zona Agro Nocerino Sarnese, alla Zona Irno Picentini, al Vallo di Diano Tanagro e al Calore Salernitano-Alburni e, per l'avellinese, il Consorzio dei Servizi Sociali "Alta Irpinia", Capofila del Progetto, e l'Istituzione Sociale Baianese Vallo di Lauro. "Si tratta di uno strumento nato per dare attuazione a due disposizioni normative", spiega il sindaco di Sala Consilina Gaetano Ferrari, "e si pone due obiettivi primari: creare una banca dati ove attingere in tempo reale tutte le informazioni relative al bisogno dell'utente e realizzare allo stesso tempo una piazza virtuale fruibile da tutti gli operatori". L'obiettivo del Progetto è di permettere all'operatore sociale, attraverso

il web, un contatto costante con l'utente. Attraverso un apposito portale i cittadini conosceranno e potranno accedere direttamente ai servizi. Un aspetto che agevolerà notevolmente anziani, disabili, dipendenze, minori e immigrati. Il progetto prevede l'attivazione di un numero verde e l'istituzione di sportelli dedicati sul territorio degli ambiti coinvolti. Tutto questo, appena sarà a regime, verrà testato su 107 comuni con una popolazione complessiva di oltre 1 milione di abitanti, per poi essere implementato su tutto il territorio regionale.

Gigi Caliulo

Assieme alla nuova disciplina sul diritto allo studio e alle modifiche ai regolamenti Tarsu e al piano delle edicole. Vivaci polemiche ma seduta proficua

Il Consiglio approva i debiti fuori bilancio

Gatto a Scopelliti: un gesto di sensibilità la rinuncia alla candidatura per continuare a fare il sindaco

COSENZA - L'ordine del giorno si apre con il riconoscimento dei debiti fuori bilancio e, dopo la relazione delle dirigente Orsola Fallara, la seduta si fa subito vivace. Il capogruppo del Pdc Massimo Canale coglie al volo l'occasione per tornare ad attaccare l'uso dei photored, che ha visto il Comune soccombente in giudizio con relativo pagamento delle spese, e il costo della mostra sulla Callas, ritenuto eccessivo. Temi ripresi da Domenico Meduri (Udeur), secondo il quale «non si possono approvare debiti fuori bilancio con troppa facilità». Le regioni dell'amministrazione vengono spiegate da Monica Falcomatà: «I meccanismi sono disattivati e c'è stata una rinuncia da parte dell'Ente agli appelli, ma i photored sono previsti dal Codice della strada; non esiste ancora giurisprudenza sull'argomento, siamo in attesa delle sentenze della Corte di Cassazione che faranno chiarezza». Giovanna Cusumano concorda e ribadisce. Il consiglio approva a maggioranza. Il secondo punto riguarda il regolamento per la concessione di contributi sul diritto allo studio e alle pari opportunità. Giovanni Minniti e De-

metrio Martino (Pd) dichiarano che voteranno contro. L'annuncio suscita reazioni risentite nella maggioranza perché in commissione il regolamento era stato licenziato con la sostanziale convergenza di tutti i gruppi. Minniti osserva che il testo portato in aula è stato modificato, e questo è il motivo del suo voto contrario, ma il centrodestra respinge quella che considera un'insinuazione maliziosa. Interviene il sindaco Giuseppe Scopelliti: «Il presidente della commissione, Daniele Romeo, mi conferma che l'atto è identico a quello esaminato. Perciò non si capisce questa giravolta». Bruno Ferraro incalza: «Prima si critica la mancanza del regolamento sui contributi e poi, quando si fa, va bene in commissione ma non in aula. È stupefacente». Sorge un battibecco tra Ferraro e Minniti. I due si scambiano qualche "complimento", ma bastano pochi minuti per far stemperare la tensione e tutto torna a posto. Meduri dichiara il suo voto favorevole: «Non siamo qui solo per dire "no"». La maggioranza apprezza. Monica Falcomatà rilancia: «Si tratta di un regolamento di alta sensibilità, elaborato in base a preci-

si paletti d'accesso e indirizzato a persone giuridiche, pubbliche o private, enti ed associazioni che operino con promozione di iniziative positive sul territorio». Per Pasquale Morisani (An) «questo regolamento rappresenta un valore aggiunto per il nostro tessuto sociale, un ulteriore strumento e segnale di un percorso che quest'amministrazione si è voluta dare». Dopo l'intervento in chiaroscuro di Nuccio Azzarà (Pdm) si passa ai voti il regolamento viene approvato con 25 sì e 5 no. Sulle modifiche al regolamento Tarsu è lo stesso sindaco a relazionare, ricordando tra l'altro che l'ultimo studio sugli Enti Locali in tema di tributi, pubblicato sul "Sole-24 Ore", segnala Reggio come città virtuosa perché applica una delle aliquote più basse su scala nazionale: «L'Amministrazione è riuscita a garantire un servizio di qualità e quantità senza gravare sui bilanci familiari e senza ulteriori esborsi dei reggini, che hanno dimostrato alto gradimento per quanto realizzato». «Dati declamatori», a parere di Canale. E Minniti lamenta una certa carenza nel servizio di raccolta di rifiuti in periferia. Di diverso avviso Ferraro,

Cusumano e Falcomatà. Paolo Gatto rileva «l'importanza di accedere al pagamento tramite sistema informatico». Il consigliere di Alleanza Nazionale ne approfitta anche per rivolgere un apprezzamento a Scopelliti che ha deciso di continuare a fare il sindaco rinunciando alla candidatura alla Camera: «Un gesto che conferma l'attaccamento alla città». Le modifiche alla Tarsu passano a maggioranza. Sulle variazioni al Piano delle edicole relaziona l'assessore alle Attività produttive Candeloro Imbalzano. Vai col liscio. L'ultimo argomento (modifica al regolamento dei punti vendita non esclusivi), è stato ritirato per approfondimenti e sarà trattato in una delle prossime riunioni. A margine della seduta, il presidente del consiglio comunale, Aurelio Chizzoniti, ha reso noto di avere inoltrato agli uffici competenti due segnalazioni: una sul cattivo funzionamento delle scale mobili del Cedir e l'altra sul problema del corretto ripristino del manto stradale delle vie cittadine interessate dalla metanizzazione.

Pino Toscano

Curato dalla Scuola superiore della Pubblica amministrazione

Corso d'eccellenza per tanti giovani orientati verso la PA, guardando all'Europa

Bilancio positivo di un anno di lavoro. Relazione di Mirabelli sull'evoluzione del diritto comunitario

REGGIO CALABRIA - È giunta a compimento la prima edizione del corso d'eccellenza "Euro PA", finanziato dalla Comunità Europea e assegnato alla sede reggina della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, con convenzione del Dipartimento della Funzione Pubblica. L'ultima tappa di un viaggio durato un intero anno, è stata celebrata nel palazzo storico della Provincia, con una conferenza conclusiva incentrata sull'evoluzione del Diritto Europeo che ha visto anche la partecipazione di numerose scuole superiori della città. A relazionare su questo importante e attualissimo tema giuridico, è stato il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli. Presente per il saluto istituzionale, anche il presidente della Provincia Giuseppe Morabito. Formare, innovare e ammodernare il manage-

ment delle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno. Informare sulle continue novità che intervengono nei processi di formazione ed esecuzione delle politiche comunitarie. Sono stati questi, gli argomenti che hanno contraddistinto quello che viene definito come il corso principe, tra quelli che normalmente vengono finanziati dalla Comunità Europea. «Il bilancio conclusivo – ha sottolineato Giorgio Cotrupi, reggente della sede della Sspa di Reggio Calabria – è sicuramente ottimo, perché ha rilanciato la sede di Reggio attraverso un'intensa attività didattica che cercheremo di continuare anche quest'anno, in attesa che arrivi la proroga della convezione con il dipartimento della Funzione Pubblica». «Teniamo conto – ha poi aggiunto Cotrupi – che la nostra sede, per questo tipo di corsi, ha un bacino d'utenza che comprende an-

che la Basilicata e parte della regione Puglia. Difatti le adesioni che ci sono pervenute sono state circa quattromila, di cui abbiamo potuto soddisfare solo il 30 per cento». Bilancio estremamente positivo anche secondo i corsisti cui è stato consegnato l'attestato finale e i coordinatori scientifici, Giuseppe Pennisi e Giuseppe Schiavone. Quest'ultimi hanno ribadito l'importanza strategica di questo tipo di esperienze formative e la necessità di ripeterle nel tempo, nella speranza che il ministro della Funzione Pubblica Nicolais, conceda la proroga. Sul tema dell'europeismo si intrattenuto il professor Mirabelli: «Per capire in che direzione stando il diritto europeo, – ha ricordato il professore – bisogna avere una memoria storica perché questo sviluppo copre poco più di quest'ultimo mezzo secolo. Se pensiamo al punto di

partenza, cioè al conflitto tra Francia e Germania che ha determinato i conflitti mondiali, è stupefacente vedere come in seguito nasce e si sviluppa l'idea di un'Europa che abbia una linea di pacificazione, anche attraverso la presenza di un'autorità sovranazionale». «In effetti – ha aggiunto Mirabelli – l'inizio dei sei paesi e poi via, via fino ai ventisei di oggi testimonia come lo sviluppo storico di questo processo, si è mosso attraverso una progressiva partecipazione, che ha visto momenti di accelerazione e di frenata. Dall'elezione diretta del Parlamento europeo sino all'ultima vicenda del trattato costituzionale bocciato da Francia e Olanda, per arrivare al recente trattato di Lisbona con tutte le modifiche previste al funzionamento della macchina europea».

PALMI - Per il riuso dei software del Suap

Attività produttive, protocollo tra Comune e Regione Veneto

PALMI - Siglato a Venezia – ha chiarito l'assessore Trentinella -. Mettendo a disposizione strumenti avanzati sarà possibile velocizzare i processi burocratici e, nel contempo, assicurare trasparenza a chi si accinge a investire nel nostro territorio». Il Suap è uno sportello informativo che si rivolge ai titolari d'impresa di diverso tipo e si propone come punto di riferimento per tutte quelle pratiche (autorizzazioni, finanziamenti, agevolazioni) che pongono gli imprenditori a stretto contatto con la pubblica amministrazione. Dopo aver sottolineato «la disponibilità e il senso di collaborazione

della Regione Veneto, del responsabile del servizio progetto e sviluppo, dott. Andrea Boer, e degli altri tecnici che ci hanno accolti in un clima cordiale», l'assessore Trentinella rimarca la necessità di «riorganizzare il settore attività produttive in funzione degli strumenti a disposizione». Dello stesso parere il sindaco Ennio Gaudio, secondo cui «bisogna modificare il rapporto con la parte produttiva del territorio, incoraggiando le iniziative imprenditoriali e tendendo la mano attraverso l'erogazione di servizi che favoriscano lo snellimento del sistema burocrati-

tico». Nella convinzione che «il personale del Comune sia in grado di accettare la sfida dell'innovazione», Gaudio ha assunto l'impegno di «collegare questo sistema alla rete informativa del Comune, in particolare con protocollo, work-flow e con la parte edilizia» nonché di «siglare intese anche con gli altri enti che contribuiscono all'espletamento delle pratiche del Suap (Asl, vigili fuoco, ecc.) in modo da poter garantire le tempistiche dell'intero procedimento».

GAZZETTA DEL SUD — pag.46

ROSSANO - Illuminazione, rete fognaria, Adsl per internet, depuratori e altre carenze

Asi, Comune e Regione insieme per attuare gli interventi concordati e in tempi rapidi

ROSSANO - Istituzionalizzare il tavolo fra imprenditori, Comune di Rossano, Regione e Asi con incontri trimestrali per fare il punto sui risultati raggiunti e sulle criticità non superate. E' questo il frutto dell'incontro che si è tenuto nei giorni scorsi tra l'associazione degli imprenditori della zona Asi di Rossano, il sindaco di Rossano Francesco Filareto, l'assessore comunale alle Attività Produttive Galdino Accroglia, il consigliere Regionale Franco Pacenza, il presidente dell'Asi Fiorentino e l'assessore alle Attività Produttive della Regione Calabria Francesco Sulla. La proposta è stata

avanzata dal sindaco Filareto e dal consigliere Pacenza, nel corso del colloquio promosso dall'amministrazione Comunale al fine di far conoscere al neo assessore regionale le problematiche dell'area legate soprattutto a carenze infrastrutturali, quali una rete di illuminazione; una rete fognaria; di una rete di raccolta delle acque bianche; la necessità di avere la rete internet e la linea Adsl; la mancanza di un depuratore. Una serie problematiche su cui la gente non è più disposta a concedere tempo a nessuno. Sono urgenze che come tali vanno trattate. Sulla, sulla base delle istan-

ze ascoltate, ha inoltre stabilito, sentita la disponibilità dei presenti, di fissare il primo incontro del tavolo tecnico per il 22 febbraio prossimo presso il suo assessore. In quella sede si esamineranno i progetti del Comune di Rossano e dell'Asi per capire quali si potranno finanziare nel breve periodo. L'assessore Accroglia ha illustrato il maniera chiara e lineare quali sono i problemi dell'area, mentre il presidente dell'Asi Fiorentino ha dato la sua disponibilità, secondo le sue competenze ed in relazione alle risorse dell'Ente, a migliorare i servizi nell'area. Il sindaco Filareto ha

poi annunciato anche l'intenzione dell'Amministrazione di potenziare l'area Asi ampliandola verso contrada Piragineti, dando disposizione agli uffici di verificare la fattibilità dell'estensione. Un contributo al dibattito è stato dato anche da alcuni imprenditori dell'associazione presieduta da Milito, che hanno esposto disagi e criticità, nonché il consigliere Pacenza che ha dettato le modalità e i tempi per risolvere i problemi e per migliorare la realtà produttiva di Rossano. Ora i cittadini attendono risposte concrete a tutti i problemi sollevati e finora irrisolti.